

# Vivere *insieme*



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO

Periodico dell'Associazione Handicap "Noi e gli Altri" onlus

all'interno inserto speciale:  
disabilità e scuola

# PER CHI SUONA LA CAMPANELLA?

Progetto "NOI E GLI ALTRI: UNA VITA PER LA VITA 2010"



# Socializzare la famiglia per familiarizzare la società

**La Comunità Capodarco di Roma**

La Fondazione "PRIMA DEL DOPO" Capodarco - onlus  
e l'Associazione Internazionale NOI RAGAZZI DEL MONDO

**inaugurano la**

**Casa Famiglia  
MILLY e MEMMO**

**...per continuare insieme la missione di Capodarco...**

---

*si ringraziano per il contributo*

**Banca di Credito Cooperativo di Roma - Ag. n. 18 - Via Aspertini, 392/398 - Roma**

**Banca Nazionale del Lavoro - Via V. Veneto, 119 - Roma**

**Banca d'Italia - Via Nazionale, 91 - Roma**



# Vivereinsieme

PERIODICO QUADRIMESTRALE  
DELL'ASSOCIAZIONE  
HANDICAP "NOI E GLI ALTRI" onlus  
registrazione del Tribunale di Roma  
n. 157/7 aprile '98

DIRETTORE RESPONSABILE:  
dott.ssa Floriana Barone

REDAZIONE:



Paolo Muratore



Floriana Barone



Francesca De Rossi



Stefania Alunni



Lisa Dieni



Umberto Brancia



Riccardo Pietrarelli



Rocco Luigi Mangiavillano



Gian Mario Cinelli

LA REDAZIONE:

Via G. Castano, 39  
00133 Roma  
Tel. e Fax: 06/200.26.35  
CCP 36543007

GRAFICA E STAMPA:

CINELLI Stampa  
Via Casilina, 1747  
00133 Roma  
tel./fax 06 2071120

## Associazione Handicap "NOI E GLI ALTRI" - ONLUS -

*Servizi offerti agli associati:*

### Accoglienza e ascolto

### Informazioni e assistenza per pratiche legali e amministrative:

**Domande di invalidità civile**

**Assegni di accompagnamento**

**Richieste di lavoro**

**Domande di prepensionamento  
per genitori di disabili**

**Ricerca di case-famiglia  
nell'ambito del progetto  
"Dopo di noi"**

**Moduli per accreditamento  
in banca della pensione**

**Esenzione da tasse varie  
(bollo macchina, immondizia...)**

**Patente di guida  
e contrassegno**

**Informazioni e contatti per centri medici (reparto di  
uro-chirurgia al policlinico Gemelli, altri  
ospedali, centri riabilitativi...)**

**Servizio gratuito di consulenza psicologica su ap-  
puntamento dott.ssa Consalvo**

**Servizio legale gratuito**

Avv. Pietro Barone

tel. 06 2058059

**Il Presidente  
e i suoi collaboratori  
saranno lieti  
di ricevervi presso la sede  
In via Giovanni Castano 39,  
dal lunedì al venerdì,  
dalle 9.00 alle 12.00.**

Per ulteriori informazioni,  
potete chiamare il numero 06.2002635,  
il Presidente Paolo Muratore al numero  
338.2725150 o mandare una e-mail all'indirizzo  
dell'Associazione: [paolomuratore@libero.it](mailto:paolomuratore@libero.it)  
o del Presidente: [lineapaolomuratore@alice.it](mailto:lineapaolomuratore@alice.it)

[www.associazionehandicapnoiegli altri.it](http://www.associazionehandicapnoiegli altri.it)

## PRIMO PIANO

- 4 | Insieme alla famiglia e ai giovani costruiamo una società migliore
- 6 | È morta Elvira Ortenzi, la mamma di Don Franco

## CRONACHE DELL'ASSOCIAZIONE

- 6 | Appuntamenti d'estate: il pranzo sociale e una grigliata sotto le stelle

## NORMATIVA

- 8 | Le misure proposte dalla finanziaria in materia di invalidità

## INTEGRAZIONE

- 9 | Buone notizie dalla piazza!
- 10 | Un mercatino "speciale" nel nostro quartiere
- 12 | Una giornata in compagnia a cucinare leccornie

## BARRIERE E ACCESSIBILITÀ

- 13 | Il centro storico a portata di cellulare
- 14 | Guardare una partita di calcio per i disabili è ancora un problema

## SALUTE

- 15 | L'importanza del cateterismo intermittente nella gestione clinica della vescica neurologica

## SESSUALITÀ

- 16 | I disabili e la vita sessuale: parla una escort

## TESTIMONIANZE

- 17 | Essere madre con la fecondazione assistita
- 18 | Un sogno che si realizza
- 18 | La macchina dei miei desideri

## RECENSIONI

- 19 | La battaglia di una madre
- 20 | Il mondo emotivo degli Asperger
- 20 | Un nuovo periodico sui problemi del disagio sociale

## EDITORIALE

Un nuovo servizio  
comunale per i disabili:  
un'opportunità  
e molti dubbi

L'ultima novità promossa dal Comune di Roma a favore dei disabili è l'attivazione di un numero di telefono al quale rivolgersi per segnalare barriere architettoniche, impedimenti, assenze di scivoli, ingombri, carrelli stradali e pubblicitari che ostruiscono il passaggio. Il servizio si chiama "Pronto Barriere": è stato attivato a giugno al numero 06 67105252 e da luglio risponde ad un numero verde. Il cittadino, alzando la cornetta, si mette direttamente in contatto con i tecnici dell'assessorato ai lavori pubblici. Il nuovo progetto ha come obiettivo quello di abbattere le barriere architettoniche partendo dalle segnalazioni dei cittadini romani. Una bella sfida, se si considera che, qualora questo servizio si rivelasse veramente utile, saranno proprio i residenti dell'VIII Municipio a intasare le linee telefoniche del Comune di Roma. D'altro canto, l'Amministrazione centrale poteva solo attuare un piano di segnalazione e di informazione: soprattutto in periferia da anni i disabili lottano ogni giorno per superare le mille barriere architettoniche, tra marciapiedi non a norma di legge, secchioni per la spazzatura e automobili parcheggiate sulle corsie pedonali. Paradossalmente quindi, il Comune ha scelto di rappresentare il ruolo più facile e cioè quello del centro di raccolta di istanze pubbliche, dimostrando di non essere ancora in grado di eliminare, sia al centro che in periferia, i problemi che impediscono ai disabili una vita serena e indipendente.



## Insieme alla famiglia e ai giovani costruiamo una società migliore



In un convegno diocesano di Roma, nel 2003, si disse: “Insieme alla famiglia costruiamo una società migliore”. Si analizzava la crisi della famiglia, ma se ne rivalutava il valore cristiano per proporsi tale ideale di rinnovamento della società.

E' proposito della Comunità di Capodarco, giunta alla maturità di più di 40 anni di storia, di comunione con i disabili e per i disabili, di ripartire ora dalla famiglia dei disabili per realizzare il suo ruolo profetico nella società. Anche noi di Capodarco vogliamo impegnarci, facendo comunione stretta con le famiglie dei disabili, per migliorare la società.

Abbiamo così avviato, proprio per aiutare le famiglie nel loro “Dopo di Noi”, la Fondazione Prima del Dopo Capodarco Onlus, lanciando lo slogan “Socializzare la famiglia per familiarizzare la società”. La famiglia protagonista del sociale.

La legge 328 all'art. 1 lo rende possibile. E' la legge della riforma dei servizi sociali.

E' tutta ancora da attuare. Socializzare la famiglia vuole dire riconoscere anzitutto a lei tutto il protagonismo dei diritti della soggettività operante nella la società. La famiglia nella società italiana attuale è sola nel portare avanti i problemi delle sue persone in difficoltà e va aiutata a risolvere il problema del “Dopo di Noi”, che la spaventa. Ma la questione non è solo sociale è di cultura. Perché questa società è basata sull'individualismo, non sulla “famiglia”, per fare accoglienza e comunità.

Per questo Capodarco, se vuole essere efficace nel suo ruolo sociale, deve abbracciare l'idea di fare ora comunità con la famiglia, per il suo valore d'essere e poter essere comunità. La “famiglia” vera, carica di valori e capace di svilupparli, deve essere il soggetto che dobbiamo aiutare nella sua vocazione naturale d'accoglienza, ma anche d'educazione.

### Costruire insieme alla famiglia

La nostra volontà è ripartire da qui, coinvolgendo tutte le nostre famiglie, quelle con disabilità, ma anche quelle normali, nel loro valore, per averle alleate con noi. Con questo progetto Capodarco, può offrire un forte contribu-

to, per realizzare, con gli altri protagonisti tale idealità: “costruire, insieme alla famiglia, una società migliore”. “Costruire insieme alla famiglia “vuole dire per noi che la famiglia normale si allea, attra-

verso la nostra opera, anzitutto di sensibilizzazione, alle famiglie in difficoltà, che sono “forti” nell'affrontare i loro problemi, per risolvere insieme anzitutto i problemi sociali, ma anche per rilanciare, nella società, una cultura diversa, quella della familiarizzazione della società. Costruire una società dove l'individualismo, in tutte le sue dimensioni, dal locale al globale, venga vinto alla radice. La famiglia deve reagire, rilanciando, con coraggio, nella società il suo valore ideale che è fare comunità con l'Altro: anzitutto il coniuge, il figlio, i figli, gli altri, tutti gli altri e così i diversi.

La Famiglia è il contrario dell'Egoismo. La “famiglia” deve saper accogliere, ma anche sapere educare ad accogliere. Per questo l'altro protagonismo possibile, che intravediamo, oltre a quello della famiglia che poi è stata sempre idealità concreta di Capodarco (Capodarco nacque dalla forza morale dei disabili fisici e dall'idealismo dei giovani del 68), è quello dei giovani che dal locale al globale (i giovani oggi sono aperti al mondo, perché essi, i migliori, sentono che la crisi è globale), nelle nostre esperienze d'accoglienza che sapremo mettere in piedi con la “famiglia” accogliente, sapranno con noi costruire una società migliore, secondo la loro sensibilità e idealità, ma anche a misura della complessità dei problemi d'oggi, che i giovani devono affrontare più di noi.

Osiamo parlare, con loro oggi, di un nuovo rinnovamento, più audace e vero di quello passato. La Famiglia accogliente ed educante e i Giovani sono i due pilastri del nostro progetto: costruire, anche con il vostro aiuto, una società migliore. Oltretutto, nella dimensione spirituale, che possiamo, anzi dobbiamo, rivalutare profondamente,



essi sono insieme le due Virtù soprannaturali che operano il cambiamento della storia da umana a divina: la Speranza e la Carità di Dio. La Speranza è vissuta naturalmente dai giovani, solo si tratta di nutrirla adeguatamente, dando fondamenti critici e spirituali al suo senso spontaneo. La Carità di Dio, l'Amore, è operante nella famiglia che ha una sua forza speciale di rinnovamento che purtroppo non riconosciamo adeguatamente nelle nostre coscienze.

### I due pilastri camminano insieme

La Speranza dei giovani per essere sviluppata deve essere sostenuta dalle opere meravigliose dell'Amore, operante nella storia, e la famiglia può fare quest'opere. Però tutte e due le Virtù sono in crisi oggi. Sono in crisi perché oggi esse non sono collegate con una forte Fede. La vera Fede non esiste, se non in pochi. E allora l'amore si rifugia nell'intimismo delle relazioni-rifugio. La famiglia rifugio, l'appartarsi della famiglia in se stessa, il suo chiudersi nel perbenismo. La speranza si appiattisce e crea la crisi d'orientamento dei giovani. Si parla persino di giovani pietrificati.

Occorre la Fede, per dare ali alle due Virtù, come vero incontro con il Cristo della Storia, dei poveri della Terra, con cui Lui s'identifica, uscendo tutti, a cominciare dal basso, ma anche dall'alto, dal conformismo religioso in cui accomodiamo la nostra relazione con Dio ai nostri bisogni, invece di vivere il bisogno di Dio nel Cristo della Storia.

Nei bisogni di pace, giustizia, misericordia d'applicare al Mondo, ai suoi problemi terreni.

Nella forza, sconvolgente il nostro pietismo religioso, della sua Passione e Morte, ma anche della sua Resurrezione. Oggi purtroppo tale Fede è vissuta da pochi per questo c'è un'anemia della Speranza e una spiritualità intimista che non dà vero supporto alla famiglia, alle sue crisi, alle sue difficoltà e quella famiglia che è forte nelle difficoltà è sola per cui la famiglia normale si ripiega in se stessa, senza missione, senza profezia, lasciando che il Mondo vada male.

La crisi vera è che il Cristianesimo non è più sale e luce della Terra, in questa società. Capodarco anche in ciò, nella tensione verso la Speranza dei giovani, ha una sua esperienza specifica che vuole mettere a servizio della

costruzione ideale di una società migliore: l'Associazione Internazionale "Noi Ragazzi del Mondo", che unisce i giovani del Sud del mondo, nello sforzo del loro auto-sviluppo dalla loro povertà, ai giovani d'Italia. In unione con la Comunità Internazionale di Capodarco che porta in vari angoli del mondo il suo messaggio di liberazione ai popoli della Terra, i giovani che incontriamo nelle varie regioni del nostro operare, possono incontrarsi tra loro e con i giovani del Sud per vivere tale ideale d'amicizia e solidarietà concreta ai progetti di sviluppo e accomunarsi nella comune visione politica, perché tutto il Sistema che è in crisi, cambi.

Il Sud dipende dal Nord. E il Nord dal Sud.

### Un appello a chi legge

Caro amico, che ci leggi, vogliamo allora, con il progetto che illustriamo nel concreto del suo farsi, con umiltà, ma con determinazione trasmettere tale ideale, anzitutto alla nostra gente coinvolta in vari sforzi di socialità e collaborazione con noi, ma anche come Movimento di Capodarco, agli amici dei vari territori ove operiamo (con la Fondazione "Prima del Dopo" Capodarco onlus, nella Regione Lazio, con l'associazione internazionale "Noi ragazzi del Mondo", ora in quattro Regioni).

A voi l'attenzione e poi la ricerca di una risposta. Una Fondazione d'amicizia "Comunità di Capodarco" può esserne la risposta concreta per farsi tutti uniti. Tutto ciò nella forza della nostra Fede nel Cristo che risorge con noi dai mali, anche questi d'oggi così vasti, se li affrontiamo. Una grande nuova alleanza, allora, con la "famiglia" i suoi problemi, ma anche la sua "idealità" possibile e straordinaria, da riscoprire.

Una grande alleanza con i giovani d'oggi, nutriti e salvati nella loro possibile speranza da un rapporto unico con i poveri della Terra, sia quelli locali sia quelli mondiali, a cui dobbiamo unirli nei vari progetti concreti che dal locale al globale faremo e sosterranno con la Fondazione di Partecipazione "Comunità di Capodarco", che abbiamo intenzione di creare a poco a poco.

Don Franco Monterubbianesi

**Chiunque fosse interessato all'acquisto del libro "LA VOSTRA STORIA DIVENTERÀ LA MIA STORIA", a cura di Stefania Alunni e Umberto Brancia, potrà rivolgersi al presidente Paolo Muratore. Il costo è di 10,00 euro, più 5,35 di spedizione.**



## È morta la mamma di Don Franco

# Elvira Ortenzi: un'amica accogliente per tutti

All'età di novantanove anni Elvira Ortenzi, la madre del fondatore della Comunità Capodarco, è venuta a mancare. Ha vissuto nella sofferenza fisica e morale da quando, ancora giovane, fu investita da un carro armato mentre accompagnava il figlio dal medico. Costretta a vivere a letto fino al giorno della sua scomparsa ha reagito con forza e il suo spirito umano ha prevalso sui momenti di sconforto e amarezza.

Desidero porgere un saluto alla madre di tutti noi anche a nome dei soci dell'associazione. Mi piace ricordarla come l'angelo del silenzio, colei che ha sostenuto l'impegno dei comunitari fin dal 1966 quando nasce la Comunità Capodarco. Erano periodi difficili, ma lei nella semplicità e senza gesti clamorosi ci è stata vicino, cucinava per tutti, il suo pensiero era rivolto verso chi aveva bisogno. Insieme al figlio don Franco Monterubbianesi ha desiderato fortemente l'emancipazione degli emarginati. Nei primi anni di vita della comunità quando mi dedicavo alla raccolta degli indumenti usati che erano

desinati al Centro Emmaus per devolvere il ricavato a favore di iniziative sociali mi recavo da Elvira che mi accoglieva calorosamente offrendomi un bicchiere d'acqua. Tra le mie tappe ristoratrici era quella che preferivo. Sono momenti della storia di Capodarco, sono ricordi che non si dimenticano.

Rivedo l'immagine di una donna coraggiosa e sensibile. Una donna dallo sguardo fiero che ha saputo sostenere i comunitari nel raggiungimento di obiettivi importanti: il cammino verso l'autonomia dei disabili, il loro inserimento nella società e le battaglie per le cure mediche percepite come un rischio che non valeva la pena correre. A lei rivolgo il mio saluto condividendo con voi il pensiero conclusivo della preghiera che don Franco Monterubbianesi le ha dedicato: "Ora nella luce raggiunta sai esserci maggiormente vicina. Contiamo su di te nel nostro forte bisogno di protezione. Aiutaci sempre con tutto il tuo amore di Madre".

Paolo Muratore

## Appuntamenti d'estate:

# il pranzo sociale e una grigliata sotto le stelle

L'estate raddoppia! Non pago della torrida domenica consacrata di rigore alle omeriche sbronze del pranzo sociale, stavolta (come tutte le altre volte), il Presidente, opportunamente consigliato dai soliti noti, ha avuto la sua pensata geniale. Destinare una fresca serata di luglio (come solo Grottaferrata può offrirne) ad una grigliata, aperta ovviamente a tutti, dall'atmosfera più intima e informale. Il grande appuntamento annuale del pranzo quest'anno era dedicato alla memoria dell'amico Gerardo Ronzoni, presente in alcune fotografie che lo ritraevano, ora serio ora sorridente, in diversi momenti del suo impegno nell'associazione. La famiglia del Professore, commossa, era tra gli invitati. La scaletta della giornata, ormai assunta a liturgia, vedeva però arricchirsi la parte di programma destinata alla danza, con l'esibizione di numerosi e variopinti cor-

pi di ballo. La sera di sabato 10 luglio, invece, si è riunito un convivio più raccolto di famiglie. Alcuni tra i presenti: l'On. Battaglia, il Generale Pinci, il maresciallo Montalbano, la Dott.ssa Mazzacurati e Gherardo Cosolo, Arduino e Anna Maria Cinelli, il Dottor Parodi, Stefania Agostini. Da sottolineare la partecipazione di alcune realtà associative del quartiere di Borghesiana, nella figura dei rispettivi presidenti: Guido Di Cavio per l'ACA.B. - Associazione Commercianti ed Artigiani di Borghesiana, Roberto Paolini per il CCNB - Centro Commerciale Naturale di Borghesiana e Colombo Mattei per l'associazione culturale "Il Cedro Azzurro". A segnare, forse, l'inizio possibile di una nuova prospettiva civica sul nostro territorio, una rinnovata sensibilità e una maggiore consapevolezza verso i problemi dell'handicap, del disagio sociale e dell'emarginazione.





## Le misure proposte dalla finanziaria in materia di invalidità

*Pubblichiamo un articolo della legge finanziaria all' esame del Parlamento, che prevede una riduzione della spesa in materia di invalidità: la proposta ha già suscitato le proteste delle associazioni impegnate su questi temi.*

### **Decreto legge 31.05.2010, n. 78**

Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica. (G.U. 31.05.2010, n. 125 - S.O. 114)

**Art. 10** - Riduzione della spesa in materia di invalidità

1. Per le domande presentate dal 1 giugno 2010 la percentuale di invalidità prevista dall'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 23 novembre 1988, n. 509 è elevata nella misura pari o superiore all'85 per cento.

2. Alle prestazioni di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità nonché alle prestazioni di invalidità a carattere previdenziale erogate dall'I.N.P.S. si applicano le disposizioni dell'articolo 9 del decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38 e dell'articolo 55, comma 5, della legge 9 marzo 1989, n. 88.

3. Fermo quanto previsto dal codice penale, agli esercenti una professione sanitaria che intenzionalmente attestano falsamente uno stato di malattia o di handicap, cui consegua il pagamento di trattamenti economici di invalidità civile, cecità civile,

sordità civile, handicap e disabilità successivamente revocati ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994, n. 698 per accertata insussistenza dei prescritti requisiti sanitari, si applicano le disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 55-quinquies del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni. Nei casi di cui al presente comma il medico, ferme la responsabilità penale e disciplinare e le relative sanzioni, è obbligato a risarcire il danno patrimoniale, pari al compenso corrisposto a titolo di trattamenti economici di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità nei periodi per i quali sia accertato il godimento da parte del relativo beneficiario, nonché il danno all'immagine subito dall'amministrazione. Gli organi competenti alla revoca sono tenuti ad inviare copia del provvedimento alla Corte dei conti per eventuali azioni di responsabilità. Sono altresì estese le sanzioni disciplinari di cui al comma 3 dell'articolo 55-quinquies del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni.

4. Al fine di proseguire anche per gli anni 2011 e 2012 nel potenziamento dei programmi di verifica del possesso dei requisiti per i percettori di prestazioni di invalidità civile nel contesto della complessiva revisione delle procedure in materia stabilita dall'articolo 20 del decreto-legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, al comma 2 dello stesso articolo 20 l'ultimo periodo è così modificato: «Per

**Sostieni le nostre attività con un tuo contributo economico.**

**Un tuo gesto di aiuto può rappresentare una speranza concreta per molti e ci permetterà di continuare il nostro impegno a favore della vita.**

**c.c.p. n. 36543007 intestato a: Associazione "Handicap Noi e gli Altri" Onlus  
Via Giovanni Castano n. 39, 00133 Roma**



il triennio 2010-2012 l'INPS effettua, con le risorse umane e finanziarie previste a legislazione vigente, in via aggiuntiva all'ordinaria attività di accertamento della permanenza dei requisiti sanitari e reddituali, un programma di 100.000 verifiche per l'anno 2010 e di 200.000 verifiche annue per ciascuno degli anni 2011 e 2012 nei confronti dei titolari di benefici economici di invalidità civile.»

5. La sussistenza della condizione di alunno in situazione di handicap di cui all'articolo 3, comma 1, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, è accertata dalle Aziende Sanitarie, mediante appositi accertamenti collegiali da effettuarsi in conformità a quanto previsto dagli articoli 12 e 13 della medesima legge. Nel verbale che accerta la sussistenza della situazione di handicap, deve essere indicata la patologia stabilizzata o progressiva e specificato l'eventuale carattere di gravità, in presenza dei presupposti previsti dall'art. 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104. A tal fine il collegio deve tener conto delle classificazioni internazionali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. I componenti del collegio che accerta la sussistenza della condizione di handicap sono responsabili di ogni eventuale danno erariale per il

mancato rispetto di quanto previsto dall'articolo 3, commi 1 e 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104. I soggetti di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (GLH), in sede di formulazione del piano educativo individualizzato, elaborano proposte relative all'individuazione delle risorse necessarie, ivi compresa l'indicazione del numero delle ore di sostegno, che devono essere esclusivamente finalizzate all'educazione e all'istruzione, restando a carico degli altri soggetti istituzionali la fornitura delle altre risorse professionali e materiali necessarie per l'integrazione e l'assistenza dell'alunno disabile richieste dal piano educativo individualizzato.

*Fonte:*

*Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*

*Serie Generale n. 125 del 31-05-2010  
(Supplemento Ordinario n. 114)*

*DECRETO-LEGGE 31 maggio 2010, n.78  
Misure urgenti in materia di stabilizzazione  
finanziaria e di competitività economica.*

## Buone notizie dalla piazza!

### Gli sforzi in comune alla fine hanno ottenuto i risultati sperati

In questo numero torniamo nuovamente a parlare dell'iniziativa "Riappropriamoci della piazza". L'evento nasce con lo scopo di dare una possibilità ai ragazzi con handicap di integrarsi nell'ambito lavorativo e avere una loro indipendenza economica anche se alquanto ridotta! Questa storia inizia nel 2004 quando ai ragazzi che frequentano il centro diurno handicap del CIS viene offerto un contratto a progetto per tener pulita la piazza adiacente nel quartiere di Tor Bella Monaca. L'euforia generale è ben immaginabile.....i





ragazzi sono felici di poter imparare un mestiere e di conseguenza valorizzarsi come persone. Sentirsi un po' meno "diversi"! I ragazzi del CIS svolgevano già dapprima un laboratorio di giardinaggio e con l'opportunità che gli è stata offerta dal consorzio "Alberto Bastiani" hanno applicato la loro esperienza alla pulizia della piazza che quindi comprendeva anche la cura del verde e alcuni interventi come: controllo del deflusso dell'acqua nei tombini, assistenza alla potatura, raccolta delle siringhe....

Insomma un lavoro svolto con massima cura!!! Sfortunatamente tutto ciò non dura a lungo e nel 2009 i ragazzi vengono informati che l'appalto per la pulizia dell'area prima affidato al consorzio di cooperazione sociale "Alberto Bastiani" è stato assegnato a una cooperativa che di fatto non ha contribuito al miglioramento della zona. Questa situazione ha colpito particolarmente anche la nostra associazione e di conseguenza nei numeri precedenti abbiamo raccontato e informato le persone di quanto è accaduto. La piazza è rimasta in completo abbandono fino a pochi giorni fa quando gli operatori dell'AMA del reparto



del decoro urbano dello stabilimento di Rocca Cencia sono venuti a ripulire l'area. L'intervento di quest'ultimi non è affatto casuale poiché per farli intervenire ci sono voluti molti sforzi! Al riguardo abbiamo pubblicato degli articoli nei numeri precedenti del nostro giornale a cui è seguito anche un intervento sul canale televisivo ROMA1.

Anastasia Pala

## Un mercatino "speciale" nel nostro quartiere

Tra le attività che si svolgono nelle giornate al Centro di Integrazione Sociale spicca il laboratorio di artigianato, durante il quale i ragazzi, aiutati dagli operatori e dai volontari del servizio civile, si dedicano alla realizzazione di svariati creazioni tra cui opere realizzate con la tecnica del *découpage*, oggetti con il *das*, magliette decorate a mano. Con il tempo le tecniche si sono affinate e la quan-

tità di oggetti realizzati si è moltiplicata: si è pensato dunque di portare l'esperienza del laboratorio anche al di fuori del Centro Diurno Handicap e di provare a vendere e quindi trarre un ricavo da quanto realizzato. L'idea si è concretizzata in due sabato mattina di marzo ed aprile a via dei Castani, nel quartiere romano di Centocelle ed ha preso il nome di "Mercatino Socializzare Artigianando".

**Per ridurre lo stato di emarginazione sociale mediante un'azione di sensibilizzazione puoi inviare le tue segnalazioni sulle barriere architettoniche, sia in ambito territoriale sia a livello nazionale.**



Alcuni ragazzi del C.I.S hanno collaborato con gli operatori nella vendita degli oggetti da loro prodotti, uno dei quali, Daniele, ci parla con piacere dell'iniziativa: "Io ho partecipato nel mese di marzo; siamo partiti la mattina presto dal C.I.S. ed abbiamo allestito un banco con tutti i nostri prodotti bene in vista" - racconta - "è stata una bella esperienza stare a contatto con il pubblico e vivere la parte del 'venditore' e non quella dell'acquirente. Ho provato ad invogliare le persone, a stimolare i passanti a fermarsi e comprare le opere fatte da noi ragazzi e a pubblicizzare il tipo di lavoro che si svolge all'interno di un contesto diciamo 'particolare' come il nostro. E' stato divertente lasciare i volantini informativi ai passanti: mi ha fatto as-

saggiare la vita del mercato!". Tuttavia le vendite sono state scarse: "alcune persone si sono avvicinate al banco ed hanno comprato qualche oggetto ma nel complesso non abbiamo venduto molto. Comunque credo che sia normale, per essere un primo tentativo non potevamo aspettarci di più, serve sempre un po' di rodaggio in queste cose, ma guardando il lato positivo l'esperienza ci ha spinto verso una attività che non conoscevamo e ci ha anche fornito delle indicazioni per ottenere migliori risultati in futuro". L'esperienza verrà ripetuta, ci dicono al C.I.S, probabilmente in un luogo diverso: intanto si continua con le nostre creazioni!

Lisa Dieni

La Comunità Capodarco di Roma onlus fonda la propria identità nel rendere ciascuno protagonista del proprio e dell'altrui processo di liberazione e di emancipazione. Il CIS Centro Diurno H favorisce e sostiene la partecipazione delle fasce maggiormente svantaggiate attraverso attività volte all'integrazione sociale di persone disabili. Inoltre svolge iniziative in rete mirate all'autonomia, alla socializzazione, all'orientamento e alla mediazione sociale di persone a rischio di esclusione sociale.



La Cooperativa Sociale Progetto 96 opera nel campo dell'Assistenza Residenziale e si propone sul territorio come soggetto attivo nella cura e tutela di persone con disagio sociale con particolare attenzione nei confronti dei disabili. "Il Castelletto" è un servizio residenziale della cooperativa, avente la finalità di rispondere all'esigenza di dimora permanente di disabili gravi attraverso azioni mirate a garantire il benessere della persona nel rispetto delle differenze, dell'autonomia e della libertà individuale.




Comunità Capodarco di Roma onlus  
CIS - Centro Diurno H  
Laboratori Sociali Capodarco

Sedi:

Via Giovanni Castano, 39 - 00133 Roma  
Tel. 06 2004091 / Fax 06 2005992  
e-mail: cis@capodarco.it

Via Lungro, 1 - 00178 Roma  
Tel. 06 7128011  
www.capodarcoroma.it



La Cooperativa Sociale Progetto 96  
Casa Famiglia "Il Castelletto"

Sede Sociale:  
Via Degli Adimari, 29  
00148 Roma  
Tel. 06 65192483 / Fax 06 65198366  
e-mail: segreteria@progetto96.it  
www.progetto96.it

mercantino  
socializzare  
artigianando



artigianare  
socializzando  
mercantino



## Una giornata in compagnia a cucinare leccornie

Il 6 maggio è stato un giorno di festa, ennesima occasione per stare in compagnia, una delle poche situazioni in cui abbiamo cucinato.

Abbiamo cominciato la mattina facendo la spesa per comprare il necessario da cucinare. Avevamo deciso in precedenza di cucinare la pasta alla norma, le seppie con le cipolle con contorno di piselli. Così un gruppo si è dedicato alla cucina del primo piatto ed un altro gruppo si è messo a preparare il secondo piatto. Ad un certo punto è scoppiato un “pianto collettivo”, ma non si è trattato di forte emozione ma banalmente del ta-

glio delle cipolle... La preparazione è stata lunga ed impegnativa, ma il risultato ci porta ad affermare che ne è valsa la pena. È stato tutto molto buono! Al pranzo hanno partecipato anche Paolo Muratore, la moglie Betti e Rosa; nell'occasione abbiamo festeggiato anche il compleanno di Rocco. È stato insomma un giorno di festa, che ci ha portato però a concludere che stare tutti insieme è la vera “festa” e che ogni occasione è buona per mangiare e stare allegramente in compagnia !!!

I ragazzi del C.I.S



# La riforma della scuola superiore

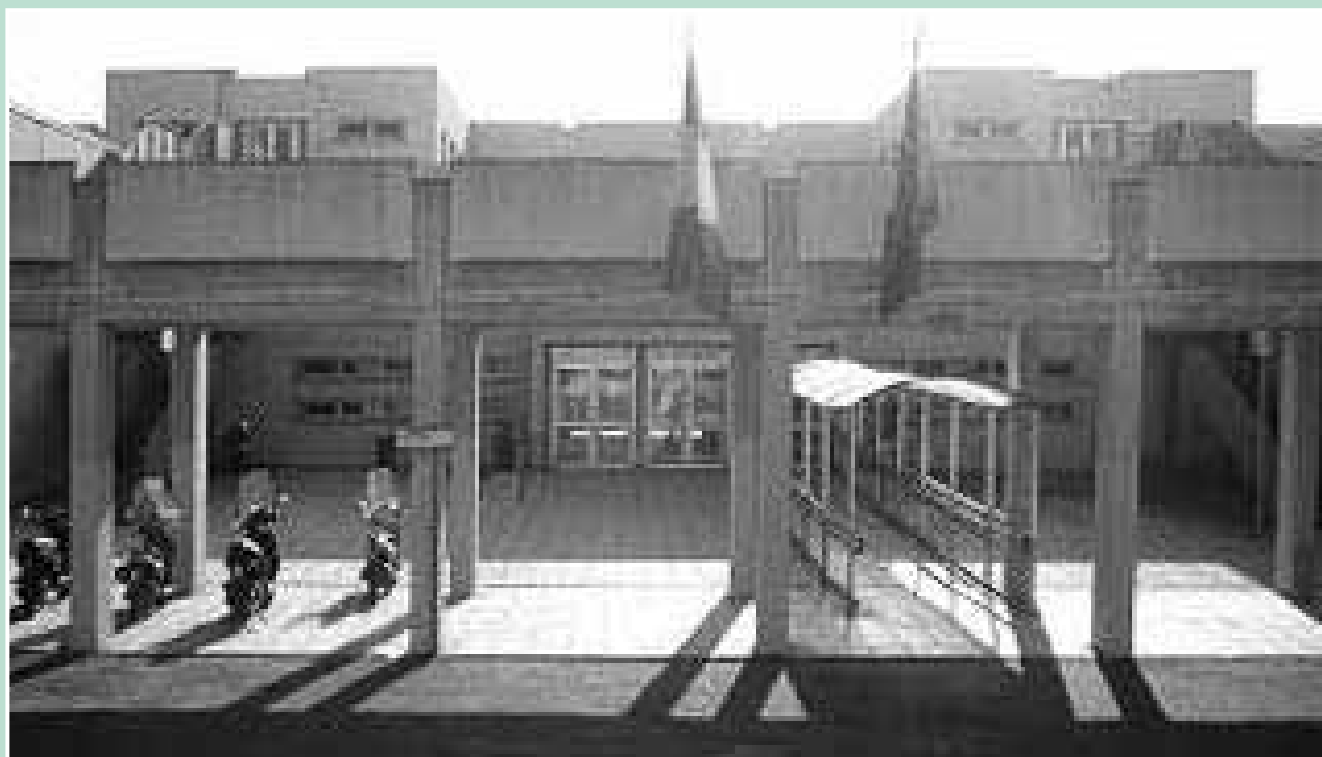
## Cosa cambia e l'opinione di chi vive in prima persona la realtà scolastica

Dopo decenni di attesa la scuola superiore italiana si vede radicalmente trasformata, a quanto stabilito dagli ultimi regolamenti approvati dalla Maggioranza e che rientrano nella cosiddetta "Riforma Gelmini". Un riordino dell'istruzione secondaria costituisce una necessità prioritaria per l'Italia, che non si può più permettere di trovarsi agli ultimi posti in Europa per dispersione scolastica (ad oggi l'uscita con titolo di studio si trova intorno all'80%, di cinque punti percentuali al di sotto di quanto previsto dal trattato di Lisbona per l'anno 2010 come obiettivo per tutti i paesi europei) e per esiti di apprendimento.

Il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Maria Stella Gelmini, ha tentato di dare una soluzione a queste problematiche attraverso una serie di provvedimenti le cui novità principali riguardano la realizzazione di un biennio obbligatorio, unitario, che dia una cultura di base a tutti i sedicenni, l'innalzamento

ai 16 anni per la scelta dei diversi indirizzi (liceo, istituto tecnico o professionale), la razionalizzazione degli indirizzi di studio, la riorganizzazione dei quadri orari, l'investimento sulla formazione dei docenti e sull'autonomia scolastica.

Ad una superficiale lettura le modifiche apportate al livello di istruzione secondaria possono essere considerate oltre che necessarie per 'svecchiare' il quadro educativo italiano, vecchio di 90 anni, ma soprattutto utile poiché più vicino alle richieste del mondo del lavoro. Tuttavia chiedendo una opinione sulla riforma ad alcuni docenti di un liceo della zona (il liceo scientifico E. Amaldi di Tor Bella Monaca) ci vengono forniti pareri decisamente poco incoraggianti. La professoressa Teresa Stirparo, docente di biologia, è d'accordo con chi parla della riforma Gelmini come di una riforma "epocale" ma solo perché "del tutto fuori dal contesto socio culturale attuale". Tre sono i



punti principali su cui punta la Gelmini nel suo piano: la sussidiarietà dello stato; le fondazioni scolastiche; il merito dei docenti; tutti e tre i punti, ad opinione della prof.ssa Stirparo, costituiscono un passo indietro piuttosto che una spinta verso il futuro. I primi 2 punti sono tra loro correlati e porterebbero gli istituti statali a comportarsi come delle “fondazioni” in grado di gestire autonomamente i propri progetti educativi con il denaro pubblico (sussidiario economico), ma nella pratica si gestirebbero privatamente dei fondi pubblici. “Questo sistema può dare il via alla mobilitazione di svariate lobbies che possono spingere le politiche scolastiche verso direzioni decisamente più commerciali che formative”, afferma; l’ultimo punto riguarda il merito dei docenti:” con la riforma non saranno più valide per l’assegnazione delle cattedre né le graduatorie di merito né i concorsi, ma si utilizzeranno altri criteri di scelta, ancora non noti, ‘arbitrari’ possiamo dire, ed in mano al volere dei presidi d’istituto. In questo modo non possono che crearsi situazioni di tipo clientelare. Come verrà giudicato, dunque, il merito effettivo dell’insegnante?” Di particolare importanza è la creazione del biennio unitario, ovvero un’area di discipline comuni in grado di orientare gli alunni nella scelta del triennio di studi più specifici: anche in questo caso le reazioni degli insegnanti sono tiepide, dato che “sebbene l’obbligatorietà degli studi fino a 16 anni e le normative europee lo impongano, nei fatti ogni singolo istituto continuerà a mantenere il proprio specifico complesso di materie anche nel biennio. In linea di principio il biennio obbligatorio rappresenta una buona idea, ma nella sostanza si trasforma in una opportunità mancata”, sostiene la prof.ssa Maria Gabriella Ianni, insegnante di Inglese nello stesso liceo Amaldi.

Inoltre dall’anno scolastico 2010-11, per entrare in pieno regime dall’anno 2014-2015, attraverso tre regolamenti sul riordino di licei, tecnici e professionali, verranno snelliti gli indirizzi di studio in quanto verranno eliminate gran parte delle sperimentazioni e dei progetti assistiti:” probabilmente un numero così ampio di sperimentazioni come quello attuale (450 solo nei licei) poteva creare confusione e disorientamento nello studente, appena terminate le scuole medie”, continua la prof.ssa Ianni, “ma un taglio così drastico di indirizzi (ormai solo 6 per liceo) comporta soltanto una perdita di identità degli istituti e nella sostanza rappresenta solo

un modo per tagliare le spese; alcune materie verranno ridotte nel numero di ore settimanali (come ad esempio il latino al liceo scientifico), altre materie invece saranno eliminate (come geografia, diritto ed economia): gli insegnanti verranno orientati verso altre materie o del tutto eliminati dall’organico.

Da quanto se ne ricava questa non è una riforma scolastica, ma una riforma finanziaria”. Ironico è il fatto che sia stato eliminato l’indirizzo ‘programmatori’ dall’Istituto Tecnico, indirizzo che ha visto negli anni un numero esponenziale di iscritti e proprio nell’ottica delle tre I (inglese, impresa, informatica) propugnata dal Governo. La professoressa Concetta Annunziata, oltre ad essere docente di diritto all’Istituto Tecnico Sandro Pertini di Roma, è anche madre di una ragazza che frequenta il liceo ed ha per esperienza personale constatato come negli ultimi anni la tendenza non sia stata quella di promuovere gli interessi specifici dell’insegnamento ma quella di tagliare le spese in modo indiscriminato: “mia figlia ha dovuto cambiare classe a causa degli accorpamenti, che servono solo a risparmiare a discapito degli equilibri di tipo amicale che si formano all’interno di una classe, ma soprattutto della continuità didattica”.

Opinione comune è dunque quella per cui il taglio di ore, di personale, di sperimentazioni costituiscano solo un modo per “fare cassa”, e tutto a svantaggio della formazione dello studente: un esempio indicativo di questa tendenza riguarda i corsi di recupero scolastico i quali hanno visto una drastica riduzione poiché troppo costosi, come anche i corsi di approfondimento che alcuni insegnanti generalmente tengono in vista dell’esame di Stato e che ormai sono considerati come ‘volontariato’ perché non retribuiti.

Il taglio riguarda anche le fasce più deboli come gli studenti disabili, che vedono una riduzione non soltanto degli insegnanti di sostegno ma anche degli assistenti che trasportano fisicamente i ragazzi nella struttura scolastica. Per concludere il riordino della scuola secondaria costituisce, a giudizio dei docenti intervistati, semplicemente un taglio delle spese, un mezzo per recuperare fondi e per far quadrare i conti, a discapito dell’educazione (pubblica) e dunque del futuro dei ragazzi italiani.

Lisa Dieni



## Parola di Preside

### Il punto di vista della scuola paritaria

L'universo della disabilità è un argomento complesso, pieno di paradossi, contraddizioni e lacune. Anche sul campo dell'istruzione. Leggi e normative locali lo confermano. A spiegarlo è M. Maria Palumbo, Preside della Scuola Media dell'Istituto San Paolo di Torre Gaia, storico istituto paritario del nostro territorio, gestito dalle Suore Angeliche di San Paolo. La scuola non statale - sostiene - è "paritaria" e quindi fondata su un criterio di uguaglianza e perciò accessibile a tutti, senza distinzioni. Questo - ribadisce M. Maria - è un diritto dei cittadini ed un preciso dovere della scuola. La legge scolastica, orientata all'integrazione, garantisce l'assistenza individuale alla persona disabile attraverso l'impiego di una figura di sostegno, l'AEC (Assistente Educazione Comunicazione) e questo, naturalmente, rappresenta un costo ulteriore per la struttura scolastica. Questo costo aggiuntivo, ai sensi della legge, ricade infine sulle amministrazioni locali, cioè Comuni e Municipi. Ma qui sorge una differenza tra scuola statale e paritaria. Nel caso di quest'ultima, infatti, le amministrazioni locali non coprono questa spesa, relegando invece la soluzione del problema alle amministrazioni dei singoli istituti i quali, a seconda dei bilanci, molto spesso devono affidare l'onere finanziario direttamente alle famiglie degli alunni disabili. Quindi, oltre alla retta scolastica, anche il costo dell'assistenza. È consuetudine quindi, benché le scuole paritarie siano strutturalmente idonee ad ospitare alunni con disabilità (è uno dei requisiti per conseguire la "parità"), per le famiglie che intendano iscrivere un figlio disabile ad una scuola orientarsi sulle strutture statali che sono le uniche oggi in grado di garantire, senza oneri aggiuntivi, la presenza di un assistente. E la situazione si complica ulteriormente nell'ambito didattico: se ciascun alunno disabile ha la necessità e il diritto di ricevere assistenza alla propria persona attraverso la figura dell'AEC, accade molto spesso, nei casi di patologie di tipo psichico, che la scuola abbia il dovere di prestare anche un sostegno didattico attraverso la figura di un apposito insegnante qualificato. E da qui discende un problema economico



del tutto identico al precedente. Le più recenti riforme scolastiche operate dai ministri succedutisi alla Pubblica Istruzione, pur tenendo fede allo spirito delle leggi ispirative del sistema scolastico italiano, per mezzo di cospicui "tagli" di spesa hanno di fatto reso più difficile l'autentica parificazione tra scuola statale e paritaria andando così a restringere in qualche misura la libertà di scelta delle famiglie che invece la medesima legge intende affermare. L'auspicio di M. Maria per l'istituto che dirige è quello di arrivare a svolgere con "pienezza" quel servizio pubblico che è tenuto a garantire al pari della scuola statale, possibilmente con il sostegno dello Stato. L'invito finale è rivolto alle famiglie e alle associazioni: che si diano da fare affinché, con eguale "pienezza", i loro diritti fondamentali vengano garantiti e rispettati.

Gian Mario Cinelli

## L'integrazione scolastica: un percorso difficile

Il soggetto disabile nella società contemporanea dominata da valori legati ai consumi, al mito del successo, alla cultura del corpo e dell'immagine è una presenza provocatoria e poco rassicurante. Nell'opinione corrente si ha la visione strettamente scolastica e burocratica dell'integrazione, come esecuzione generica di un articolo di legge.

Questa concezione impoverisce fortemente il reale significato del termine integrazione: questo nel significato più profondo descrive un processo per cui due o più elementi si fondono reciprocamente: si rendono quindi integri e completi. Applicato alle relazioni umane, questo processo presuppone che l'essere umano non è completo in sé, non è sufficiente, come un sistema chiuso, ma si realizza nel rapporto con gli altri.

Quando si parla di integrazione quindi non possiamo esclusivamente riferirci al soggetto in condizione di handicap ma tale processo investe l'intera comunità sociale in cui il disabile vive. La buona integrazione è quella che permette di capire che non stiamo vivendo in presenza di una diversità come un incidente ma come una realtà.

### La Legge quadro del 1992

La Legge quadro sull'handicap n. 104 del 1992 all'art. 3 afferma: "E' persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale (...) che causa difficoltà (...) tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione."

Registrando un forte cambiamento di mentalità e di orientamento, frutto del clima sociale di quegli anni, questa legge richiama, riordina e amplia le norme precedenti "per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti della persona handicappata".

Fino all'entrata in vigore della legge, la normativa sull'handicap e soprattutto quella relativa all'integrazione, veniva affidata esclusivamente a circolari Ministeriali e spesso la gestione in materia di handicap doveva contare sulla disponibilità e al buon senso del personale docente. Su questa legge, che è stata lungamente analizzata dagli studiosi, è possibile fare tre osservazioni:

- essendo una Legge - quadro, enuclea dei principi direttivi in cui dovranno essere contenute le ulteriori disposizioni legislative ed amministrative.
- essa non si limita a prendere in considerazione solamente il piano scolastico ma si impegna su tutto il piano sociale.

- impegna in maniera specifica le amministrazioni locali che divengono i diretti esecutori della legge stessa e di conseguenza i diretti responsabili

Gli articoli che riguardano direttamente la scuola (12-16) mirano a dare dignità legislativa a molte disposizioni amministrative introdotte nel passato in maniera disorganica e occasionale. Inoltre l'integrazione scolastica viene supportata da tale legge, fermo restando quanto previsto dalla legge 360 dell'11-05-76 e dalla legge 517 del 4-8-77, da una serie di strumenti didattico-organizzativi che servono a rendere più efficace l'opera della scuola.

Una delle più rilevanti innovazioni introdotte dalla Legge 104 è l'esortazione ad una più stretta collaborazione fra i servizi scolastici, quelli sanitari, socio-assistenziali, culturali ricreativi e sportivi per offrire un miglior supporto al processo di integrazione degli alunni disabili.

### Gli accordi di programma

A partire dagli anni Settanta sono stati effettuati diversi passi in avanti per favorire l'integrazione dei disabili; soprattutto in ambito scolastico. E' cresciuta la sensibilità dell'opinione pubblica, è migliorata la preparazione specifica degli operatori scolastici e non, sono state varate norme di garanzia e di tutela. E' mancata però un' incisiva azione di coordinamento volta a stabilire una rete di collegamenti, ed i progressi, se pur realizzati in ciascun ambito non hanno garantito una protezione adeguata alla persona in difficoltà. La costituzione di molteplici gruppi interistituzionali ha favorito la consapevolezza dell'opportunità e della necessità di un raccordo e la Legge-Quadro prevede la stipula di intese o accordi di programma a vari livelli. La nuova fase dovrà essere caratterizzata dal recupero di un'azione organica che coinvolga in maniera sistematica le famiglie, gli Enti, gli operatori dei vari settori per



favorire il benessere complessivo delle persone affette da minorazioni.

La C.M.n. 339/92 insiste sulla necessità di una “continuità orizzontale” come “ecosistema formativo” tra scuole ed enti territoriali, auspicando la formalizzazione del rapporto tramite la stipula di apposite intese, soprattutto per gli alunni in situazioni di handicap.

### Dopo gli anni novanta

Negli anni '90 ci sono almeno altri due momenti della storia dell'integrazione da considerare. Uno è legato all'autonomia scolastica: una grande risorsa in favore degli studenti disabili se assume il valore dell'integrazione in senso strutturale. Ad esempio, se la assume come scelta fondamentale nel piano dell'offerta formativa della scuola, sia a livello di enunciazioni di principio, sia traducendola in dimensioni curricolari (quindi nell'insegnamento disciplinare), organizzative (quindi nella gestione degli spazi e dei tempi della scuola), didattiche (quindi nel quotidiano dell'esperienza scolastica d'aula).

Una ulteriore suggestione un po' più sofisticata, più difficile da tenere sotto controllo, viene dagli studi condotti da esperti di fama internazionale, che invitano a interpretare la particolare condizione dello studente disabile come appartenente ad una categoria più generale, che compete anche ad altri studenti: quella di essere soggetti con “bisogni educativi particolari”.

Non si tratta di una questione nominalistica. La nuova terminologia suggerisce un atteggiamento più educativo, più propositivo nei confronti dei disabili (sappiamo quanto siano importanti le disposizioni mentali!). Prendiamo ad esempio gli allievi con disturbi di apprendimento: sappiamo bene quali grosse problematiche aprano, quali sfide educative propongano agli insegnanti! Non esiste, nella classe, solo la particolarità dell'allievo handicappato, che comunque va tenuta presente e rispettata; ne esistono altre. E' allora opportuno che gli insegnanti si dispongano a pensare che la loro è una classe eterogenea, che ci sono tanti bisogni: alcuni di questi sono meglio identificabili, richiedono interventi più qualificati. Alcuni studiosi - tra questi Andrea Canevaro - suggeriscono criteri per l'individuazione della qualità di una integrazione scolastica. Con chi sta l'allievo handicappato? Con chi stanno gli allievi con bisogni

educativi particolari? Soltanto con l'insegnante di sostegno? Con quali altri insegnanti? Con l'educatore, con l'assistente? Dove sta l'allievo handicappato? Quali spazi utilizza? Spazi a lui dedicati e solo quelli, oppure gli spazi comuni a tutti? Utilizza i materiali di tutti? E i materiali e le attrezzature sono accessibili a tutti, o sono materiali e attrezzature che selezionano di fatto l'accessibilità per alcune categorie di studenti? Con quali finalità educative e su quali obiettivi disciplinari è elaborata la progettazione? Obiettivi individuali?

Sappiamo bene che il progetto educativo individualizzato può trasformarsi in uno strumento sofisticato di isolamento dell'allievo, se non si procede ad un lavoro puntuale di raccordo tra i programmi ministeriali e la programmazione di classe, a cura degli insegnanti del team. L'integrazione dell'allievo handicappato dovrebbe coinvolgere anche la dimensione delle regole - diritti e doveri - che organizzano la vita degli attori della scuola. Integrazione che attraversa strutturalmente l'assetto della scuola: non solo coinvolge la dimensione organizzativa interna, e i rapporti con l'extrascuola, ma anche l'esercizio professionale dei tecnici e degli attori che interagiscono.

L'integrazione interessa comunque più attori: gli insegnanti - non solo quello di sostegno o l'educatore ad personam - ma anche gli insegnanti cosiddetti curricolari.

Da chi viene elaborato il piano educativo individualizzato? Solo dall'insegnante di sostegno? O coinvolge la responsabilità educativa di tutti i docenti di classe? Così dovrebbe essere. Il piano educativo coinvolge anche la famiglia dell'allievo? Si chiede la firma ai genitori solo al momento in cui il documento deve essere trasmesso agli uffici amministrativi? La sua stesura coinvolge gli specialisti, l'educatore? Coinvolge in qualche misura i compagni di classe?

L'integrazione è un'esperienza che viene da lontano perché dovrebbe coinvolgere il punto di vista di tutte queste professionalità, senza sollevare nessuno di loro dalla “responsabilità” della cura educativa.

L'integrazione viene da lontano e stimola a guardare lontano, perché nel momento in cui ciascuno - insegnante, genitore, specialista, altre figure educative, i compagni - propone il suo progetto, deve tenere presente che ci sono altri progetti, altri tempi e spazi. Occorre ricordare che l'allievo che frequenta la scuola ha anche esperienze



al di fuori dell'ambiente scolastico, con i genitori, gli amici, i terapeuti.

L'esperienza di integrazione viene da lontano e va lontano, nel senso che non possiamo mai ritenere che sia giunta al termine, come una conquista finalmente raggiunta. Ci saranno momenti di regressione, di entropia, corsi e ricorsi; ma la ricchezza sta nella disponibilità a stimolare ulteriori ricerche, considerando ogni traguardo come una tappa che può essere superata da altre tappe.

Come giustamente ha sottolineato Adriano Milani Comparetti, fratello di don Milani, la disponibilità che ogni istituzione mette in campo per far posto alla creatività propositiva dell'allievo disabile, si esprime con un aumento della creatività propositiva dell'istituzione stessa.

L'integrazione è un'esperienza che dovrebbe far crescere tutti, un'esperienza generativa, complessa, una sfida piuttosto difficile e nello stesso tempo debole: si costruisce nelle esperienze del quotidiano.

La legislazione dispone che gli handicappati devono essere integrati nelle classi scolastiche comuni, ma sappiamo bene che i doveri, le idealità fanno i conti con le difficoltà che incombono giorno dopo giorno. Occorre perseguire una sempre migliore armonia tra le idealità e le realizzazioni concrete.

Sintesi da :

1) Integrazione scolastica: uno sguardo all'europa di enzo magazzini

[http://www.educare.it/Handicap/intro/integrazione\\_scolastica\\_europa.htm](http://www.educare.it/Handicap/intro/integrazione_scolastica_europa.htm)

2) L'integrazione scolastica in Italia: un'esperienza che viene da lontano

Marisa Pavone, Università di Torino

<http://www.grusol.it/informazioni/25-03-03.asp>

a cura di Umberto Brancia

## Il problema degli stranieri a scuola

Dal prossimo anno scolastico dovrebbe esserci un limite al numero di alunni stranieri per classe. Lo aveva annunciato il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini specificando che la percentuale massima di alunni con cittadinanza non italiana per ogni classe non potrà superare il 30 per cento.

A Roma, come in altre città d'Italia, gli insegnanti fanno sentire la propria voce di protesta contro questo provvedimento.

Il I e il VI municipio della capitale, il primo con un ordine del giorno contro il tetto del trenta per cento, il secondo con i dirigenti delle scuole elementari e medie che firmeranno un documento in cui dichiarano che accetteranno studenti anche oltre il limite stabilito, si schierano con fermezza per il fronte del no.

Nel momento in cui tutto il mondo della scuola si stava aspettando una parola definitiva sulla Riforma delle Scuole secondarie di 2° grado ("si farà", "sarà ancora rinviata", "come si farà"), il Ministro Gelmini

annuncia l'arrivo della normativa relativa al tetto del 30% di alunni stranieri per classe, con deroghe possibili in base alle competenze linguistiche degli alunni stranieri. Il provvedimento del Ministro in sé non fa altro che registrare quanto già avviene nelle scuole, in quanto sia le classi di soli alunni stranieri, sia quelle con pochi italiani sono dettate più che da scelte da necessità o da situazioni contingenti.

Il provvedimento in realtà non sposta né l'entità del problema reale, né riesce ad entrare in quella che è la criticità dell'immigrazione extracomunitaria che riversa i suoi figli nelle scuole.

Il 30% è un numero che in alcuni casi è inutile, in altri inapplicabile:

- la gran parte dei Paesi e delle Città italiane non ha un problema del genere in quanto o ha pochi stranieri residenti oppure ha strutture ricettive con numeri che permettono una distribuzione equa degli stranieri delle classi;
- alcuni quartieri in alcune città italiane invece sono



abitati quasi solo da stranieri e le scuole di riferimento ne accolgono moltissimi: quando non si rispetta il tetto dove vanno i bambini in più? Sto parlando qui di bambini soprattutto dai 3 agli 8-9 anni, quelli che non usano i mezzi pubblici, che vengono accompagnati dai genitori, che hanno paura, che sono troppo piccoli per percorrere lunghi spazi cittadini da soli, che vivono in luoghi dove non è previsto il servizio di scuolabus.

se una scuola ha pochi italiani chiude del tutto visto che non potrà applicare il 30%?

Quelli riportati sono solo alcuni esempi eclatanti di una norma applicabile quasi dovunque, ma che, dove non sarà applicabile, porterà alla paralisi. I minori obbligati espulsi dalle scuole per superamento del tetto del 30% dove vanno? Chi decide quali stranieri accettare e quali no? Come è facile capire potrei complicare la questione con mille esempi, ma mi preme solo far comprendere come un meccanismo numerico applicato ad una questione storico-sociale non sempre è il modo adatto per risolverne la criticità.

Se in un quartiere di Roma o Napoli o Torino abitano molti stranieri si assisterà ad un meccanismo molto semplice: gli italiani tenderanno a portare i propri figli "un po' più in là" anche se si rispetterà il 30%, mentre gli stranieri non sapranno dove andare. Una soluzione pericolosa in caso di espulsioni massicce a quel punto sarebbe o quella di non far frequentare ai figli le scuole, aumentando il disastro sociale e cancellando le residue possibilità di integrazione, o cercare di dar vita a scuole di quartiere in cui si accettino tutti senza limiti e che magari abbiano connotazioni etniche.

Se mal applicato o applicato in forma rigida il provvedimento annunciato dal Ministro Gelmini rischia di lasciare indifferenti la gran parte degli Istituti italiani (che hanno classi con molto meno del 30% di stranieri) e al tempo stesso di rendere ancora più incandescente e drammatica la situazione delle scuole che vivono situazioni di frontiera.

### *Chi è straniero?*

Mentre è abbastanza chiaro chi è straniero e chi italiano per la legge diventa molto complicato stabilire chi lo è per la scuola. Per capirci faccio due esempi-limite ma che presentano una casistica abbastanza diffusa:

- un bambino di madre e padre africano e di nazionalità africana nato e vissuto sempre in Italia che come prima lingua l'italiano ma non padroneggia correttamente e che ha sempre e solo frequentato scuole italiane è uno

straniero da computare nel 30%? Secondo quando si è letto dalle dichiarazioni del Ministro no, ma la sua competenza linguistica va prima verificata, anche se un italiano può parlare meglio o peggio di lui e non essere computato;

- un bambino figlio di padre e madre italiana che ha vissuto negli Stati Uniti e che parla come prima lingua l'inglese è da computare tra gli italiani? Secondo quanto ha detto il Ministro sì, anche se quel bambino ha problemi linguistici superiori a quelli dell'africano sopra descritto.

Lasciare alle scuole la scelta sulla deroga può essere pericoloso, perché qualche Dirigente può utilizzare il tetto del 30% per non accettare stranieri e qualche altro per accettarne troppi e salvare così cattedre (come fa lo straniero accettato o respinto a fare i conti? Come si contano in classe quelli che sanno o non sanno l'italiano?).

Il problema della cittadinanza legale e di quella reale è stato complicato e non poco dalle nostre complesse norme sull'immigrazione. Non credo lo si possa risolvere con un decreto che stabilisce quote, perché le quote di alunni stranieri per classe non dicono cosa fa un bambino straniero che parla l'italiano così e così, che la scuola inserisce tra gli stranieri da conteggiare dentro al 30%, ma che abita a 10 chilometri dalla scuola più vicina a quella d'elezione che lo respinge.

La norma "annunciata" del Ministro Gelmini riapre l'idea delle classi di ingresso (ma si guarderà bene dal dire chi le paga e dove si fanno e come) e cancella la possibilità di classi con soli alunni stranieri, anche se a volte quelle strutture limite impongono forti meccanismi di integrazione che aiutano gli alunni più della loro dislocazione a quote nelle altre classi. Attuare un programma di italiano per stranieri o insegnare la matematica a chi non parla italiano è molto diverso che trovarsi a gestire in classi 28/30 alunni tre quattro ragazzi che non parlano e non capiscono l'italiano. In alcuni casi le classi di soli stranieri per alcune materie fortemente personalizzate con l'integrazione nelle altre col sistema delle classi aperte potrebbe aiutare molto di più del sistema delle quote. In Italia oggi comunque gli stranieri sono molto più bocciati degli italiani.

### *Gestire i flussi cittadini*

La questione sollevata dal Ministro Gelmini va a toccare un nervo scoperto della società italiana: i

Comuni non gestiscono i flussi dei minori stranieri nel loro inserimento nelle scuole. Gli alunni stranieri vanno nelle scuole per scelta propria o per vicinanza abitativa, ma i loro problemi linguistici o culturali, le loro privazioni e la soglia della povertà quando questa è varcata sono questioni che compaiono a scuola e che l'ente locale non vuole conoscere. In questo momento esiste un vero baratro tra i servizi di assistenza sociale comunali e le scuole perché non stanno perseguendo la stessa missione.

Qui è insito il vero problema sollevato dal Ministro Gelmini, che non si risolve né con misure di tipo xenofobo (espulsioni, denunce, allontanamenti, ecc.) né con misure di apertura totale ad un'immigrazione che non siamo in grado di gestire e che poi finisce nei centri d'accoglienza o alla mensa della Caritas. Quello che è il problema dell'immigrazione si riverbera sui minori in età scolare senza che i flussi cittadini vengano neppure minimamente gestiti. C'è una sorta di zona di nessuno tra la vita dello straniero e

l'obbligo scolastico dei suoi figli. I Comuni dovrebbero capire che la scuola non ha una struttura tipica di accoglienza per gli stranieri, ma che semplicemente adatta le sue pratiche ai nuovi arrivi. Qualche volta questa procedura è facile da attuare, qualche altra no e quando lo straniero invece di arricchire l'ambiente lo impoverisce, lo disturba, lo contamina anche in forma teppistica salta tutto il meccanismo dell'accettazione e dell'integrazione. Se non si gestiscono i flussi cittadini nei confronti della scuola ci si troverà sempre di più davanti alla fuga degli italiani dalle scuole dove gli stranieri sono governati male. Lasciare le scuole sole con la "frontiera" del 30% significa soltanto cementare le difficoltà trasformandole in muri che sarà difficile abbattere.

(Sintesi da un articolo di Stefano Stefanel sul sito online Educazione e Scuola: [http://www.edscuola.it/archivio/ped/grave\\_problema\\_degli\\_stranieri.htm](http://www.edscuola.it/archivio/ped/grave_problema_degli_stranieri.htm))

## Progetto EDA - Educazione Permanente degli adulti

### Un'opportunità per i cittadini, una risorsa per Roma

Il progetto Eda è un programma del Comune di Roma che ha l'obiettivo di migliorare le conoscenze, le competenze e le qualifiche professionali della popolazione adulta. L'educazione, lungo tutto il corso della vita (lifelong learning), favorisce il pieno sviluppo delle potenzialità personali, facilita l'integrazione sociale e le opportunità di inserimento nel mondo del lavoro. I principi del Piano cittadino EDA, quindi, come illustrato nel volume dell'Assessorato alle Attività Produttive e al Lavoro del Comune di Roma, sono quelli di privilegiare le esigenze formative, rispondere ai problemi derivati da bassi livelli di istruzione e competenze, così come contrastare la disuguaglianza che caratterizza l'accesso all'offerta

formativa. In particolare si intende porre l'attenzione sulle richieste che provengono dalla popolazione adulta e sulle offerte formative più idonee alle singole esigenze.

In attuazione del "Programma di apprendimento permanente" del Parlamento Europeo (nov. 2006) e in coerenza con le linee di indirizzo della Regione Lazio (Deliberazione G.R. n. 845/07), il Comune di Roma ha elaborato il progetto EDA e ha realizzato un sistema coordinato cittadino in grado di orientare nelle scelte di percorso e offrire contemporaneamente l'opportunità di partecipare a corsi e attività di formazione curati da strutture pubbliche e



private, specializzate nei settori di interesse. Il sistema EDA, attraverso la sua articolazione, offre accoglienza, informazione e orientamento di base; sostiene e accompagna l'adulto lungo tutto il suo percorso formativo.

È costituito da 8 Comitati Locali, operativi dal marzo del 2009, attivi su tutto il territorio cittadino, presieduti da rappresentanti dei Municipi di riferimento. Il coordinamento generale è curato dal Dipartimento XIV – Politiche del Lavoro e dei Piani di formazione permanente per adulti.

L'Educazione degli Adulti è rivolta a tutti i cittadini dai 16 anni in poi, con o senza titoli di studio. Le maggiori preoccupazioni riguardano alcune specifiche fasce della popolazione: occupati a bassa scolarità, inoccupati e disoccupati over 40, donne entranti o rientranti nel mercato del lavoro, immigrati per il rafforzamento delle competenze di base e dell'italiano come lingua seconda, e per il riconoscimento e la validazione delle esperienze educative precedenti, minori stranieri non accompagnati che richiedono azioni d'intervento fortemente coordinate e integrate. Questa focalizzazione non ha però escluso i fabbisogni di partecipazione ed emancipazione che riguardano complessivamente tutta la cittadinanza, con particolare attenzione agli anziani e ai genitori, ai giovani, soprattutto quelli a rischio di dispersione scolastica. Per l'area disabili i bisogni più emergenti sono l'assistenza domiciliare e il bisogno formativo/lavorativo per chi ha residue e potenziali capacità di apprendimento.

A tal proposito, il progetto EDA, si pone l'obiettivo di costruire una banca dati e una rete di collaborazione tra i vari soggetti attivi nei settori dell'istruzione, della formazione, delle politiche attive del lavoro e dei processi educativi; di garantire a tutti un facile accesso all'informazione e all'orientamento di qualità sulle opportunità di istruzione e formazione; da fare da guida nella scelta di un percorso formativo conciliabile con il lavoro e/o con la vita familiare; aiutare ad acquisire conoscenze e competenze adeguate per esprimere al meglio le proprie potenzialità; accompagnare le persone fino al conseguimento di un titolo di studio e/o di una qualifica professionale;

valorizzare tutte le forme di apprendimento; offrire agli adulti informazioni e conoscenze per dotarli degli strumenti utili a esercitare attivamente e con consapevolezza il diritto di cittadinanza.

Una formazione, quindi finalizzata allo sviluppo dell'apprendimento permanente in cui l'individuo assume centralità e diventa soggetto di cittadinanza attiva. Infatti accanto alle agenzie tradizionali come la scuola e le imprese che realizzano formazione si affermano altri soggetti di influenza culturale: le associazioni, il mondo del volontariato, le Università popolari e della terza età, le biblioteche, i centri culturali ecc.

In questa direzione la costituzione dei Comitati locali assume un rilievo determinante nel tentativo, innanzitutto, di colmare un gap tutto italiano rispetto



alle altre esperienze internazionali, riguardante la connessione tra sistemi di EDA e le dinamiche di sviluppo locale. Compito dei comitati locali, quindi, è di rispondere ad un'esigenza avvertita come prioritaria, cioè di promuovere la partecipazione attiva degli attori politico istituzionali e socio economici del territorio. Promuovere le imprese e la cultura affinché i piani dei servizi per l'occupabilità abbiano buona riuscita.

## GLI SPORTELLI INFORMATIVI

### Punti informativi

Saranno realizzate attività di informazione rivolte ai cittadini, attraverso anche l'attivazione dei diversi organismi della rete Eda che abbiano servizi di prossimità con attenzione alla dislocazione nei diversi quartieri dei Municipi: Col, CPT, CFP, Biblioteche, Comprensori scolastici, Consulenti, Soggetti del Terzo Settore, Sportello socio-sanitario e altri servizi. L'attività degli sportelli diffusi sarà coordinata dagli operatori degli sportelli Municipali.

## LE INIZIATIVE

### (iniziative a carattere generale)

#### Seminari

Incontri e seminari informativi rivolti: a personale interno dei diversi uffici dei Municipi, agli organismi che operano nei servizi sociali, scolastici, culturali e sanitari, agli organismi del volontariato, sindacati, patronati, parti sociali.

## GRUPPI DI LAVORO TEMATICI

In relazione alle attività individuate in sede progettuale sono stati avviati 4 gruppi di lavoro.

### GRUPPO 1

#### **Il sistema integrato dell'educazione degli adulti per l'accesso alla formazione di soggetti svantaggiati**

**Finalità:** Individuare un modello di sostegno e accompagnamento che favorisca l'accesso alla formazione, anche individualizzata, di soggetti in abbandono scolastico, con bassa scolarità e disoccupati, donne con bassa scolarità, immigrati e rifugiati.

**Partecipanti:** Ctp, Scuole, serali, Centri formazione professionale, Col, Servizi sociali, Terzo settore.

Le finalità di questo gruppo di lavoro sono quelle di costruire, all'interno della rete dell'Educazione degli Adulti locale, un modello di collaborazione e la sperimentazione di nuove e buone prassi che favoriscano l'accesso o il rientro in formazione di fasce della popolazione svantaggiate che abbiano abbandonato precocemente la scuola e siano disoccupate.

Saranno realizzati incontri che attraverso focus group consentano di individuare i target della popolazione verso cui attivare specifici percorsi, la condivisione di buone pratiche e l'individuazione di vincoli e risorse, per realizzare un modello integrato di accesso alle opportunità formative e la sperimentazione di "una scuola della seconda opportunità".

### GRUPPO 2

#### **Azioni di informazione e sensibilizzazione dei cittadini**

**Finalità:** Costruire un modello integrato e diffuso di informazione e individuare le azioni di sensibilizzazione rivolte ai cittadini.

**Partecipanti:** Nodi informativi individuati, Scuole, Organismi Terzo settore, Servizi sociali e culturali, Asl, Caf, Parrocchie.

Le finalità di questo gruppo di lavoro sono quelle di rendere efficace e diffusa l'informazione relativa all'offerta di formazione all'interno della rete del sistema Eda locale e strutturare azioni di sensibilizzazione dei cittadini verso il lifelong learning, l'apprendimento permanente, con specifica attenzione ai cittadini più svantaggiati.

### GRUPPO 3

#### **Analisi fabbisogni formativi e professionali, offerta di formazione e programmazione di area**

**Finalità:** Favorire la realizzazione di un modello di rilevazione stabile nel tempo per la rilevazione dei fabbisogni formativi e professionali, dell'offerta di formazione presente sul territorio e definire le linee di programmazione per le aree



territoriali di competenza del Comitato Locale 3.

**Partecipanti:** Centri di formazione professionale, Enti di Formazione, Centro Impiego, Parti Sociali, Università, Servizi, Organismi terzo settore

In questo gruppo di lavoro saranno elaborati i risultati della ricerca sui fabbisogni formativi e l'offerta di formazione e sviluppate linee di programmazione della Formazione di area coerenti e integrate con i bisogni professionali delle imprese, sentite anche le parti sociali.

#### GRUPPO 4

##### Ampliamento dell'offerta di formazione

**Finalità:** ampliare risorse e competenze della rete del sistema dell'educazione degli adulti.

Le finalità di questo gruppo di lavoro sono quelle di ampliare le conoscenze e le competenze degli organismi della rete del sistema dell'Educazione degli Adulti e favorire l'accesso ai bandi per la progettazione di percorsi di educazione e formazione permanente nei territori di competenza del Comitato

locale Eda 3. Saranno realizzati seminari informativi con esperti aperti a tutti gli organismi della rete EDA locale, saranno rilevate le singole potenzialità di attivazione di nuove progettazioni formative degli organismi della rete e la sperimentazione di percorsi di progettazione in coerenza con la programmazione del Comitato locale e la rete del Sistema Eda.

##### Catalogo offerta di Educazione degli Adulti

E' in corso di realizzazione il Catalogo offerta di Educazione degli Adulti che sarà diffuso attraverso i diversi servizi della rete del sistema Eda e gli sportelli municipali e i nodi informativi.

##### Eventi pubblici

Al termine delle attività sarà realizzato un evento pubblico per la condivisione e valutazione del processo avviato, per la presentazione delle linee di programmazione del Comitato Locale 3 e del piano cittadino per l'Educazione degli Adulti e i risultati della ricerca sul fabbisogno e l'offerta di formazione.

## Il Progetto EDA nell'Area di Roma EST

Il Comitato Locale per l'Educazione permanente degli Adulti 3 opera nei Municipi Roma VII e Roma VIII o Roma delle Torri, che hanno sottoscritto un protocollo di intesa in data 20 Marzo 2009 e successivamente deliberato la sua costituzione, con Delibera di Giunta del Municipio Roma VII n. 3 del 25/03/2009 e con Delibera di Consiglio del Municipio Roma VIII R(Municipio Roma delle Torri n. 23 del 30/03/2009.

In particolare, il CIS della Comunità Capodarco di Roma onlus, ci spiega Mauro Faiella, responsabile del Centro, è una tra le sede del Progetto Eda dell'Area Roma Est, ed ha una valenza importante perché opera in una delle periferie più complesse della Capitale, cioè Tor Bella Monaca, e, grazie alla presenza, nella propria struttura, del VI CTP – Scuola Media Via Rugantino, e della Biblioteca di Interesse Sociale CIS – Biblioteca di Interesse Locale – Sistema Biblioteche del Comune di Roma, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del progetto, attraverso attività mirate di accoglienza, informazione ed orientamento/accompagnamento.

*a cura di Rocco Luigi Mangiavillano*

*Fonti:* Comune di Roma Progetto EDA - Comunità Capodarco di Roma onlus - CIS - Responsabile Mauro Faiella

## La forza di un girotondo

Si chiama Francesca e lavora come Assistente educativo culturale presso le scuole dell'infanzia e elementari dell'VIII Municipio. Una scelta spesso difficile, ma non priva di grandi soddisfazioni

Occhi grandi, sorriso disarmante: Francesca Ferraudo lavora da cinque anni con i minori in stato di disagio e di emarginazione. Da due anni esercita la professione di Assistente educativo culturale presso le Scuole dell'infanzia e elementari dell'VIII Municipio di Roma. "Ho svolto il servizio civile nel Cis di Tor Bella Monaca per conto di Capodarco e sono diventata assistente grazie alla Cooperativa Cospexa a seguito di un bando comunale lanciato a favore degli istituti di questo territorio". Il Municipio assegna a ogni ragazzo un totale di ore: la Cooperativa poi concorda con la singola scuola come suddividere questo tempo.

Il suo è un lavoro all'insegna dell'incertezza sul futuro, precario e strettamente legato all'erogazione di fondi pubblici. "Con la Riforma sulla Scuola del Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Mariastella Gelmini, non sappiamo ancora quanti e quali saranno i tagli per il sostegno ai disabili: conosceremo la risposta solo all'inizio del prossimo anno scolastico".

Il percorso su cui si concentra Francesca è parallelo a quello scolastico e formativo, ma comprende obiettivi comportamentali, non strettamente didattici. "Le difficoltà sul posto di lavoro non sono di grande entità: le insegnanti di classe si sono dimostrate molto collaborative – precisa l'assistente. Attualmente lavoro con un bambino autistico: questa malattia lo porta a chiudersi in se stesso e intacca quel processo comunicativo e integrativo con il resto dei compagni. Oggi però è lui che ricerca il contatto con gli altri

bambini, grazie soprattutto alle attività svolte con l'ausilio delle parti del corpo e della musica: a volte un semplice girotondo può aiutare moltissimo. Inoltre seguo un'altra bambina rom più grande che ha alcuni problemi comportamentali: questa ragazza ha esternato un rifiuto totale degli altri e delle regole comuni".

Ad oggi, le speranze per un domani più certo sono esigue. "Il futuro è 'in sospeso' – conclude Francesca – continuiamo a non avere garanzie contrattuali e rimamiamo disoccupati da giugno a settembre senza sapere se riusciremo a lavorare nel corso del prossimo anno scolastico. Secondariamente, l'istruzione e la formazione vivono un profondo periodo di crisi: le politiche nazionali di sviluppo dovrebbero essere incentrate maggiormente su questo settore. E infine, il problema più grande rimane per i bambini. Sono loro che hanno bisogno del sostegno più grande".

Floriana Barone





## Il centro storico a portata di cellulare

Dallo scorso febbraio sono state semplificate le procedure di accesso alla Ztl per i disabili. Per circolare nel centro storico e nelle aree speciali basterà chiamare lo 060606, attivo 24 ore su 24.

Il Comune di Roma ha introdotto un nuovo sistema per facilitare gli spostamenti dei veicoli autorizzati al trasporto di persone disabili all'interno delle Zone a Traffico Limitato, le ZTL, rendendo così più veloci ed efficienti i controlli anche ai Vigili Urbani.

Con un'unica telefonata è possibile comunicare l'accesso all'area direttamente a un operatore dello 060606, il servizio del Comune di Roma operativo 24 ore su 24. Per circolare nella Ztl è necessario esibire il contrassegno speciale anche in assenza della persona disabile a bordo, qualora i familiari svolgano alcuni servizi per conto del diversamente abile. Fino a pochi mesi fa, invece, era obbligatorio effettuare due telefonate per comunicare l'accesso alla Ztl: la pri-

ma all'Agenzia per la Mobilità, la seconda al Call center del Comune di Roma. Il Sistema è stato realizzato in collaborazione tra Assessorato alla Mobilità, VII Dipartimento, Agenzia Roma Servizi per la Mobilità e Polizia

municipale. L'Atac ha attivato, inoltre, un piano per facilitare la mobilità dei diversamente abili sul servizio di trasporto pubblico, dotando sei linee di pedane speciali, per un totale di 110 vetture. I mezzi pubblici che sono stati compresi nel programma sono: l'H (da Bravetta a Termini), l'81 (da Prenestina a Prati), l'85 (dall'Appio al Centro), il 90 Express (da Monte sacro a Termini), il 170 (dall'Eur a Termini) e il 490 (dalla Tiburtina all'Aurelio).



### Permessi contraffatti a Roma: più di mille solo nel centro storico

Cittadini che reclamano la pensione di invalidità senza averne alcun diritto. Roma è la capitale dei falsi invalidi, dopo Napoli e Sassari. Basta vedere quanti automobilisti usufruiscono di parcheggi per i disabili, ingressi nella ztl, sosta sulle strisce blu senza pagare, esponendo sul cruscotto un pass a loro non intestato o un contrassegno scaduto o ancora una «semplice» fotocopia. Solo nelle ultime operazioni di controllo dei vigili urbani nel centro storico sono state accertate più di mille violazioni. Centinaia i permessi ritirati mentre 22 sono state le denunce contestate per uso illecito del contrassegno. E sembra che dietro il numero così elevato di permessi falsi ci siano vere e proprie organizzazioni, non necessariamente con sede a Roma, capaci di clonare fedelmente i tagliandi. Fatto sta che il fenomeno è a dir poco allarmante. I permessi contraffatti sarebbero migliaia, secondo il comandante della polizia municipale Carlo Buttarelli. Mentre cresce di anno in anno anche il numero dei falsi invalidi «scovati» dall'Inps. Proprio nella Capitale l'incremento della spesa complessiva per assegni di invalidità è stato quest'anno del 43 per cento rispetto al 2009.



## Guardare una partita di calcio per i disabili è ancora un problema

Franco Bomprezzi, giornalista professionista residente a Milano, Cavaliere della Repubblica italiana, ovviamente di fede nerazzurra, costretto su una sedia a rotelle da una malattia congenita denuncia i limiti del Santiago Bernabeu di Madrid.

Tifoso dell'Inter vive e lavora su una sedia a rotelle e frequenta assiduamente lo stadio di San Siro, per seguire i nerazzurri quando giocano in casa. Dopo la gioia per la fallita «remuntada» del Barcellona progetta il «grande viaggio». Direzione la Spagna e il mitico Santiago Bernabeu per assistere alla finale di Champions League Inter-Bayern Monaco.

Consultando le mappe di Google ha scoperto che in fondo andare a Madrid in automobile non sarebbe stata un'impresa eroica. Meno di milleseicento chilometri. Una passeggiata, se ci si mette una tappa in mezzo, magari a Barcellona, per tornare sul luogo della «grande impresa».

Malgrado in Spagna sembra che le persone disabili vivano meglio che in Italia, scopre con amarezza che lo stadio non è attrezzato adeguatamente: prevede circa una settantina di posti per i tifosi in sedia a rotelle, raggiungibili a fatica, e con l'aiuto di volontari. Come se non bastasse, non ha trovato in rete informazioni su come prenotare, neppure sul sito dell'Uefa, nonostante la questione sia di sua competenza. Perciò, mentre i tifosi senza disabilità stavano soffrendo in attesa di sapere come accedere ai biglietti messi a disposizione per la partita, lui e tutti i tifosi disabili sono restati con un palmo di naso.

Tanta solidarietà su Facebook, giusto anche da parte dei Consiglieri comunali di Milano che hanno chiesto al sindaco Moratti di impegnarsi a risolvere

il caso. Risultato: solo discriminazione e una finale inaccessibile. Alla fine, dopo avere «mobilitato» i vertici dell'Inter e dell'UEFA (la Federazione Calcistica Europea), per consentire anche alle persone con disabilità di poter assistere alla finale di Champions League Inter-Bayern Monaco, il sogno si è realizzato. Quasi quattromila chilometri in macchina, guidati col suo vecchio Scudo. «Non è solo una macchina – dice Bomprezzi –, è il simbolo della mia libertà, e della mia impresa, piccola e grande. E aggiunge: «Io ero lì, a trenta metri, non di più. Il primo gol della finale di Madrid non lo dimenticherò mai. L'ho visto, e l'ho sentito, l'aria vibrava dagli sguardi ipnotizzati di tutti noi che abbiamo compreso subito che quello sarebbe stato gol, e l'hanno intuito in un istante anche loro, i tifosi dalle maglie bianche e rosse, piazzati a muraglia proprio dietro la porta, impietriti e increduli di fronte a una prodezza prevista e temuta, ma improvvisamente diventata reale, con il portiere inutilmente proteso a impedire che il destino si completasse, così come era scritto da tempo. «Ho avuto ragione, dovevo venire, vedere, annusare l'aria, e poi raccontare. Lo stadio è bello ma scomodo: avevo ragione, per arrivare alla splendida tribuna c'è prima una discesa con una pendenza folle, e subito dopo una salita altrettanto ripida. Da soli non ci si riuscirebbe mai, qui l'autonomia non è ancora di casa. Ecco perché servono i volontari, o gli accompagnatori robusti».

Fonte: [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

[www.tuttomercatoweb.com](http://www.tuttomercatoweb.com) - [www.superando.it](http://www.superando.it)

**Puoi scegliere l'Associazione Handicap "NOI E GLI ALTRI" come beneficiaria del tuo 5 per mille. Un gesto simbolico a costo zero ci consentirà di proseguire con maggiore determinazione nelle piccole e grandi battaglie.**

**Codice Fiscale: 96152910582 - IBAN: IT 49 C 08327 03218 000000005714**

## L'importanza del cateterismo intermittente nella gestione clinica della vescica neurologica

Quando nella metà degli anni 70' J. Lapedes, urologo statunitense, pubblicò sul Journal of Urology gli ottimi risultati ottenuti con l'uso del cateterismo intermittente (C.I.) nel trattamento della vescica neurologica, il mondo medico non colse subito l'importanza rivoluzionaria di quel lavoro scientifico.

L'autore riportava il successo ottenuto, soprattutto in termini di riduzione delle infezioni urinarie, cateterizzando tre-quattro volte al dì questi pazienti, perlopiù paraplegici, affetti da vescica neurologica. Va notato che in quegli anni non esistevano ancora i cateteri pre-lubrificati monouso; ciò nonostante la riduzione delle sepsi urinarie fu incredibilmente elevata.

Trascorsero così 10-15 anni, un limbo durante il quale il C.I. fu visto con sospetto, talora con palese ostilità soprattutto dai medici più conservatori che consideravano il cateterismo una fonte d'infezioni molto pericolosa. Quello che cambiò radicalmente l'approccio al paziente mieloleso in termini di riabilitazione vescicale fu l'immissione in commercio, all'inizio degli anni '90, di cateteri monouso che a contatto per 30/60 secondi con l'acqua diventavano molto scivolosi e potevano essere inseriti in vescica dagli stessi pazienti, dopo un breve periodo di addestramento manuale insieme a medici o infermieri esperti.

Il vantaggio, oltre la estrema scivolosità del catetere, consisteva nel fatto che l'introduzione non necessitava di pomata lubrificante, guanti sterili, siringhe e quantaltro; i pazienti potevano effettuare la manovra in qualsiasi bagno o luogo appartato. Alcuni modelli



attuali contengono già nella confezione l'acqua necessaria all'attivazione del catetere; quelli più recenti hanno nel kit anche una piccola sacca di raccolta urine per consentire di effettuare la manovra lontano dalla toilette. In questo ultimo decennio l'uso del C.I. è entrato prepotentemente in tutti i reparti urologici, nei centri di riabilitazione, nelle unità spinali. I pazienti vengono quasi sempre addestrati all'auto-cateterismo, ove possibile, dopo un breve training assistito da personale dedicato. Cadute le riserve iniziali perlopiù psicologiche, la gran parte dei pazienti diventa entusiasta dell'auto-cateterismo. Sono relativamente pochi coloro che non possono effettuarlo: i tetraplegici per

**Ti invito a sostenere la raccolta fondi per l'acquisto di un minibus adibito al trasporto dei disabili, iniziata nel dicembre 2007. La quota raggiunta è di 9200 euro, mancano quindi 45.000 euro.**

**Puoi versare il tuo contributo mediante: ccp n. 36543007**

**Bonifico bancario sul conto n. 5714 - IBAN: IT 49 C 08327 03218 000000005714 intestato all'Associazione Handicap "Noi e gli Altri" - Via Giovanni Castano n. 39 - 00133 Roma**

**Fiducioso della tua attenzione nei confronti delle esigenze delle persone disabili ti ringrazio per la tua collaborazione.**



l'assenza di manualità, quelli con lesioni uretrali che rendono problematico il passaggio del catetere ed infine coloro che non lo accettano a priori e preferiscono soluzioni alternative più "comode", quali ad esempio il catetere a permanenza.

Oggi il Sistema Sanitario Nazionale dietro prescrizione specialistica fornisce ai pazienti affetti da vescica neurologica un numero fra uno e quattro cateteri autolubrificanti al dì, con la possibilità di due cateteri aggiuntivi quando ciò è reso necessario dall'attività lavorativa extra domiciliare dell'utente.

Possiamo a questo punto elencare i vantaggi più evidenti del C.I.:

*Netta riduzione delle infezioni urinarie (può persistere una batteriuria quasi sempre ininfluente clinicamente).*

*Rispetto del ritmo riempimento/svuotamento vescicale.*

*Azzeramento del residuo urinario vescicale.*

*Prevenzione della comparsa di reflussi vescico-ureterali, causa principale di insufficienza renale e di sepsi urinarie.*

*Prevenzione di calcolosi vescicale, fistole uretro cutanee, tipiche del catetere vescicale a permanenza.*

*Ultimo, ma non meno importante, i pazienti sono qua-*

*si sempre "asciutti" e non necessitano di pannoloni e/o presidi di contenimento. Ciò rende la loro vita di relazione pressoché normale.*

Nei pazienti che effettuano correttamente il C.I. sono rare le complicanze importanti correlabili alla metodica. Più frequentemente si osservano:

*Piccole infezioni urinarie*

*Modeste lesioni uretrali con secondarie uretrorragie, facilmente gestibili con un catetere a permanenza per qualche giorno.*

Da quanto esposto si può concludere che il C.I. è al momento la metodica di scelta nella gestione clinica della vescica neurologica. Purtroppo è ancora oggi necessario convincere i pazienti e spesso i medici di famiglia ad intraprendere questo cammino riabilitativo che è certamente più faticoso ed impegnativo per i pazienti ed i loro familiari. I benefici sulla qualità di vita e la prognosi favorevole a lungo termine giustificano e ripagano ampiamente lo sforzo iniziale e qualche piccolo incidente di percorso.

Dott. Paolo Menchinelli  
Ricercatore U.C.S.C. – Roma  
Specialista in Urologia

## I disabili e la vita sessuale: parla una escort

Marien di professione fa la escort ed esercita a Barcellona, nella zona delle Ramblas. All'università studiava Scienze politiche; è sposata, separata e ha un figlio. In un'intervista al quotidiano El Mundo Marien ha parlato della sua professione e del perché ha deciso di dedicarsi ai disabili. Definisce le lavoratrici del sesso "un servizio sociale". Dichiarò che da oltre dieci anni assiste uomini affetti da sindrome di down, tetraplegici e persone che soffrono di obesità patologica offrendo loro sesso a pagamento. Per un weekend con lei ci vogliono oltre duemila euro, e quando parla dei suoi clienti ne rivela un lato inedito: "Ho scoperto che queste persone non sono così fragili come si può credere. Hanno bisogno di aiuto in alcuni momenti, ma hanno una capacità non comune di superare le avversità". Marien non nasconde che all'inizio il suo è stato un

calcolo, la scelta, dice, "di lavorare in un settore che le altre disprezzavano". Ora in molti casi sono proprio le famiglie delle persone disabili a prendere contatti. Si è sposata a diciassette anni, ma non è finita bene. Così ha cambiato nome e ha cominciato a lavorare nei night club di Barcellona capendo che la strada era quella. Da allora un successo (e un business) crescente.

Precisa: "Posso vivere comodamente, ho comprato due appartamenti e ho fatto studiare mio figlio". Una storia nell'ombra, fino a poco tempo fa, adesso resa pubblica anche nel suo blog dove racconta le sue esperienze e le sue sensazioni. Afferma: "Non ci sono né pudore né pietà, il sesso è uno scambio, loro ne hanno bisogno, io glielo do...". Dopo l'intervista al El Mundo il suo blog è stato preso d'assalto, migliaia e migliaia di email, applausi ma anche insulti. Poi Marien è diventa-



ta un'icona della rete, il dibattito ha infiammato le associazioni di persone disabili. Il blog viene oscurato, Marien è sommersa da proposte di interviste televisive, ma per adesso rifiuta visibilità e compensi. Quello che voleva – dice – era spezzare il tabù sulla sessualità dei portatori di handicap: un problema rimosso, che nessuno vuole vedere, la negazione di un diritto. Nell'intervista descrive anche le particolari forme di sesso che si possono esercitare con persone affette da disabilità diverse. “Mi commuovono la gratitudine,

l'affetto. È vero, sono pagata, le mie tariffe sono chiare, anzi il denaro è un modo di comunicare netto, senza fraintendimenti. Eppure loro mi ringraziano, come se provare una sensazione erotica per chi è affetto da una diversità fosse un miracolo, una concessione impossibile”. E così la sua storia ha fatto il giro d'Europa e in alcuni paesi europei, esistono già servizi legali di assistenza sessuale per i disabili, che sono addirittura mutuabili.

Fonte: [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it) – [www.triesteabili.it](http://www.triesteabili.it)

## Essere madre con la fecondazione assistita

Torniamo a parlare con Enrica Cocco che recentemente è passata attraverso un percorso che non avrebbe mai pensato di vivere. Enrica è socia dell'associazione, sportiva a livello nazionale, laureata in sociologia, dal 2000 impiegata nel settore Osservazione della Terra per un'azienda inglese e, dal 26 giugno 2009, madre di Greta Vera. La sua capacità di lottare ci sorprende ancora una volta. E con grande disponibilità ci racconta cosa significa ricorrere alla fecondazione assistita e cosa ha comportato a livello fisico ed emotivo.

All'età di trentasette anni scopre di non poter avere figli a causa di un virus contratto dopo l'incidente che le ha ostruito le tube oltre a causarle l'amputazione della gamba sinistra. Tentativi continui che hanno portato a un'unica diagnosi: tecnicamente infertile. Preclusa ogni possibilità di diventare madre, l'unica strada da percorrere restava quella della fecondazione assistita, quindi dei problemi che purtroppo il ciclo di trattamento comporta. L'avventura è cominciata: si è sottoposta a molti esami affrontando attese logoranti, poi a diversi interventi e a continui bombardamenti ormonali che causano un forte dolore fisico, ma l'obiettivo era di avere la certezza che l'ovulazione si potesse verificare. Le tecniche di procreazione medicalmente assistita, dice Enrica: “richiedono anche un po' di fortuna che va aiutata dalla possibilità di far fronte a costi piuttosto elevati. Ma il desiderio di Greta era forte e mi ha aiutato a superare gli ostacoli, a far fronte alle sofferenze”. Finalmente dopo quattro fecondazioni, numerosi viaggi all'estero e nove mesi di gravidanza a rischio passati a letto Greta è nata al Policlinico Gemelli con parto cesareo. Un percorso affrontato con il marito nella speranza di poter realizzare il sogno di diventare genitori che ha pre-

valso sulla preoccupazione di un probabile fallimento. Un riferimento alla Legge 40/2004 per Enrica è doveroso. Il provvedimento legislativo vieta la fecondazione eterologa e quella assistita ai portatori di malattie genetiche e virali; è permessa, invece, solo a persone affette da sterilità o infertilità non altrimenti rimosibile e vieta a tutti (anche alle coppie sterili) la diagnosi genetica di reimpianto.

La legge inoltre consente di produrre tre embrioni al massimo per ogni ciclo di stimolazione ovarica e impone che tutti gli embrioni siano impiantati contemporaneamente, vietando la loro conservazione. E su questo punto, disciplinato dalla normativa, Enrica esterna la sua perplessità perché sa bene quali difficoltà si incontrano.

A circa sette mesi di gravidanza, insieme al professore che si è preso cura di lei, è stata invitata alla trasmissione Uno mattina per parlare della sua esperienza. E sono molte le associazioni e i centri di procreazione assistita con cui Enrica ha preso contatto, sia a livello nazionale sia internazionale, per capirne di più, per essere sostenuta, per apprendere le tecniche mediche, per conoscere l'iter terapeutico delle pratiche di procreazione, per riflettere, per capire cosa fare. E' stata un'esperienza che ha condiviso anche con altre donne che si sono sottoposte alle pratiche della fecondazione assistita. Uno scambio di pareri intenso e continuo dal quale ha trovato risposta a molti interrogativi, ai momenti di sconforto, di amarezza. Un dialogo basato anche su sensazioni intime che solo chi decide di intraprendere questo percorso conosce.

Un viaggio per la vita che ha restituito forza e immensa gioia, nonostante l'infertilità causata.

Stefania Alunni



## Un sogno che si realizza

Il sogno di girare il mondo ha accompagnato Analia Pierini fin da quando era bambina. All'età di venti anni, dopo aver conseguito il diploma di recitazione, ha lasciato l'Argentina e nel 1989 si è trasferita a Milano. Qui si è iscritta a una scuola di cinema. Malgrado sia affetta da sclerosi multipla dal 1997, che le ha causato seri problemi di mobilità, ha ripreso in mano il suo sogno e in due anni ha organizzato un lungo viaggio intorno al mondo.

Certo con il suo stipendio di impiegata di banca non è stato facile intraprendere un viaggio che ha richiesto dei costi elevati per le sue tasche. Ma non si è arresa: forza di volontà, coraggio, intraprendenza, capacità organizzative nel trovare voli low cost, nel chiedere ospitalità agli amici sparsi per il mondo e nel contattare associazioni internazionali. Addirittura è riuscita a essere sponsorizzata dall'Azienda farmaceutica Bayer Italia che le ha offerto 10mila euro.

Così munita di un trolley, una telecamera e un mini frigo per i medicinali, che le hanno consentito di mantenere la sua autonomia, è partita per il "viaggio della

guarigione". Prima tappa Mosca, poi Bangkok, Pechino, Tokyo, Sidney, Auckland, Nadi nelle Isole Fidji, Los Angeles e infine New York. L'orizzonte delle conoscenze si è ampliato, si è calata in nuovi ambienti sociali, ha incontrato persone che, come lei, convivono con la sclerosi multipla e poi nuove esperienze e la constatazione di realtà difficili come Cina, Thailandia e Russia dove non esistono sostegni sanitari e sociali per chi convive con la sclerosi.

Diversa la situazione negli Stati Uniti o in Australia, in cui sottolinea Analia, le persone disabili sono riconosciute nei loro diritti e la ricerca scientifica può contare su risorse certe. Invece a New York esistono centri di riabilitazione e di ricerca che lavorano in sinergia con le associazioni e che si fanno carico totalmente delle persone con sclerosi multipla, garantendo loro sostegno sanitario, psicologico e riabilitativo.

Quando si desidera qualcosa intensamente, il sogno si realizza.

*Fonte: [www.corriere.it](http://www.corriere.it) – [www.superando.it](http://www.superando.it)*

## La macchina dei miei desideri

Mi chiamo Rosella e sono una ragazza disabile. Ora vi racconto la mia storia: prima di avere la mia macchina, la mattina uscivo a piedi con le mie assistenti e per questo ero obbligata a passeggiare solo quando c'era una bellissima giornata di sole e soprattutto ero obbligata a stare in zona. Successivamente mi hanno informato che il Municipio aveva messo a disposizione dei portatori d'handicap un pulmino utile agli spostamenti, che io ho iniziato a prenotare due volte a settimana. Così ho potuto finalmente conoscere i centri commerciali! Per un po' di tempo sono uscita con Bruno ed Alessandra anche il sabato. Poi il Municipio ha deciso di rendere disponibile il pulmino solo per le persone che facevano dialisi. Quando lo prenotavo per le uscite non c'era mai posto. Mi rimanevano solo le uscite con mamma e papà, che per portarmi con loro

dovevano mettermi in macchina in tre persone. E non solo..... Quando dovevo entrare in macchina avevo tante difficoltà perchè non riuscivo a piegare le gam-





be. Poi mio padre è morto a causa di una brutta malattia ed è venuto a mancare anche il suo aiuto oltre tutto quello che lui rappresentava per me. Comunque anche papà sapeva del mio desiderio di avere una macchina con pedana tutta mia, e mi aveva dato il suo permesso per acquistarla. Anche mamma ed i miei fratelli hanno acconsentito; così mio fratello Pietro mi ha aiutato a trovare la macchina. Quando l'ho trovata mi sono sentita molto felice perchè ora, con una macchina tutta mia, posso uscire anche con la pioggia!

Ricordando le difficoltà affrontate quando dovevo uscire con la macchina di papà ed anche il fatto che ogni volta dovevo chiedere aiuto a più persone, ora che ho la macchina adatta a me (cioè con la pedana per disabili), mi sento più tranquilla perchè ho bisogno solo di un autista. Anche mamma ed i miei fratelli sostengono che questa macchina è più comoda, perchè non si devono sforzare per farmici entrare. Ora posso uscire senza dipendere da tante persone e senza grossi problemi.

Rosella Cerone

## La battaglia di una madre

“Solo facendo parlare di lui gli daranno attenzione... a lui e a tutti gli altri nelle sue condizioni... chi sta bene si può stare zitto... chi ha bisogno dell'aiuto dello Stato, delle istituzioni... deve gridare”: sono queste le parole coraggiose e commoventi di Lucia Frisone, la madre di Fulvio, affetto da tetraplegia spastica distonica dalla nascita, ora quarantenne e affermato fisico nucleare. Alla storia della loro vita è dedicato un film per la tv realizzato con la regia di Gianfranco Albano, di cui non si è parlato abbastanza, per la ricchezza di significati che lo contraddistinguono. La vicenda è imperniata sul rapporto tra la madre e un figlio colpito nel fisico e nel linguaggio. Con lucida determinazione la madre percorre ogni strada, ogni ufficio, ogni relazione affinché il figlio riesca a crescere con serenità e soprattutto a studiare come tutti gli altri coetanei. Per studiare e disegnare (le sue altre passioni oltre alla Fisica, sono la poesia e la pittura) Fulvio adopera, con uno sforzo doloroso, una sorta di copricapo dal quale pende un sottile braccio meccanico, un'evoluzione del primo, artigianale, costruitogli dal padre Carmelo. Fulvio riuscirà ad arrivare all'università e divenire ricercatore: la madre riesce infatti con la sua tenacia addirittura a far modificare una legge che prevedeva per i ricercatori universitari una “sana e robusta costituzione”. Il film racconta questa storia partendo da un viaggio della famiglia a Melbourne, per un convegno scientifico sulla Fisica Nucleare, e ripercorrendo, in flash back, le tappe di questo straordinario percorso umano. Con semplicità ma anche con grande effica-

cia, il racconto ripercorre tutte le tappe della vita della famiglia: il dramma del parto, la scoperta della malattia, le umiliazioni ricevute dalla gente comune e dalle istituzioni, gli scoramenti superati, le invenzioni e gli insegnamenti – grazie ad un intuitivo metodo della madre, le lotte per entrare nelle scuole pubbliche, le prime amicizie e i primi attestati di accettazione e rispetto da parte della società, fino all'attenzione della stampa e al riconoscimento di importanti diritti civili. A questo proposito la vicenda sottolinea un elemento di enorme importanza sociale: i mezzi di comunicazione di massa e il loro ruolo nel cambiare i pregiudizi della pubblica opinione. La madre di Fulvio riesce ad ottenere molti importanti risultati per i diritti di suo figlio, in quanto intuisce l'importanza di far arrivare la propria storia alla grande stampa nazionale. C'è infine da sottolineare un ulteriore elemento per cui il film si fa apprezzare: l'interpretazione di Lunetta Savino. L'umanità, l'ironia e la testardaggine del suo sguardo rimangono a lungo nell'animo dello spettatore.

Umberto Brancia



**Il figlio della luna** (2006), un film di Gianfranco Albano, con Lunetta Savino, Antonio Milo, Paolo Briguglia, Sabrina Sirchia, Alessandro Morace.



## Il mondo emotivo degli Asperger

Stefano Cavallo, *Vedere, pensare altre cose*, Edizioni Erikson, 2010, €17,00 p.144 + DVD

Il volume di Stefano Cavallo su una esperienza personale di disabilità ha alcune caratteristiche di grande originalità, che ne fanno un prodotto quasi unico. E' innanzi tutto una raccolta di fotografie scattate da una persona con sindrome di Asperger. Si tratta di un tema di cui oggi si discute molto, a volte con cognizione, spesso con superficialità. Un libro particolare come questo ci permette di fare un viaggio innanzi tutto con le emozioni. Le persone Asperger vedono uomini, donne, animali e natura in modo differente rispetto agli altri. La loro reazione, così bizzarra in apparenza, potrebbe invece essere coerente rispetto al loro modo anomalo di percepire. Ma non è così facile, dal momento che l'emozione suscitata da sensi che trasmettono visioni e suoni, odori e sensazioni differenti, non segue un iter «logico». Si sviluppa così un percorso in bianco e nero tra immagini e frasi che rimandano altrove, un viaggio dentro il mondo Asperger, ricco soprattutto di metafore ed immagini. La lettura suggerisce una conclusione, certo banale, ma difficile da praticare: il rapporto

con gli Asperger, e in genere con ogni disabilità, deve far leva sull'immaginazione, la fantasia e il cuore, prima che sulla ragione. A farci da guida un DVD prodotto da Jessica Cavallo, figlia del fotografo autore, che si avvale dell'aiuto di tre giovani adulti Asperger, che diventano attori di un percorso dedicato alla scoperta di un modo originale e profondo di guardare il mondo. Paolo Cornaglia Ferraris scrive nella sua prefazione: «Se vedi cose che nessuno vede e ne pensi altre, se quanto vedi procura emozioni che prevalgono e invadono, mentre gli altri nemmeno le avvertono, se i tuoi occhi catturano dettagli e scatenano idee senza concatenazione apparente, se possiedi una percezione del mondo e della realtà che provi a fissare, ma non sai descrivere e ti rendi conto che nessuno di coloro che guardano la stessa scena ha sentito, provato, pensato ciò che invece è accaduto a te... se tutto ciò avviene, è possibile che tu sia una persona Asperger.»



Umberto Brancia

## Un nuovo periodico sui problemi del disagio sociale

Nato il periodico "Lettera da Capodarco", bimestrale di informazione diretto da don Vinicio Albanesi, presentato il 26 aprile presso la Comunità Capodarco di Fermo nell'ambito di una conferenza stampa in cui è stata distribuita anche la "Guida ai servizi e alle attività della Comunità". Il giornale, spedito a circa milleduecento indirizzi tra soci, operatori, istituzioni, associazioni e famiglie che hanno incontrato la Comunità, analizza argomenti sul welfare, il disagio e l'impegno sociale, sia in ambito locale, sia a livello nazionale. Questo nuovo strumento di comunicazione, scrive don Vinicio, "servirà a tenere sempre allacciati quei fili che fanno sentire chi lo legge come parte di una collettività che ha qualcosa in comune: il

progetto della Comunità, un pezzo della sua storia, il suo continuo sviluppo".

Il primo numero del periodico si apre con un'analisi sugli errori e le prospettive future delle organizzazioni no profit in occasione del decennale della legge 328, poi un contributo sui dati della sclerosi multipla che mette in evidenza un piano di assistenza approvato alla fine del 2009 dalla Regione Marche. Un ampio spazio è dedicato anche alle Comunità attive nel territorio fermano, quindi la nascita della Comunità educativa Sant'Anna, il decimo compleanno dell'Agenzia Redattore Sociale e la festa nazionale della Comunità Capodarco.

Stefania Alunni

# SPIAGGE ACCESSIBILI DEL LAZIO

## Alcuni stabilimenti balneari accessibili ai disabili motori del litorale romano nella zona di Ostia

### BUNGALOW

Lungomare Amerigo Vespucci 140 - Castel Fusano - Tel. 06 5670606  
L'ingresso è provvisto di rampa con pendenza inferiore all'8%.  
Gli ombrelloni sono raggiungibili grazie ad una passerella collocata sulla spiaggia.  
Accessibili il Bar, il Ristorante, la Biglietteria, come anche i servizi igienici, collocati all'esterno del ristorante.

### LA CAPANNINA

Lungomare Amerigo Vespucci 156 - Castel Fusano - Tel. 06 5670143  
L'ingresso è provvisto di rampa con pendenza inferiore all'8%.  
Gli ombrelloni sono raggiungibili grazie ad una passerella collocata sulla spiaggia.  
Accessibilità garantita per bar, ristorante, biglietteria e servizi igienici, collocati all'esterno del ristorante.

### SPORTING BEACH

Lungomare Amerigo Vespucci 8 - Castel Fusano - Tel. 06 5670218  
L'ingresso è provvisto di rampa con pendenza inferiore all'8%.  
La passerella in spiaggia arriva fino agli ombrelloni.  
Accessibili il bar, il ristorante, la biglietteria, i negozi e i servizi igienici sulla spiaggia.

### VENEZIA

Lungomare Amerigo Vespucci 16 - Castel Fusano - Tel. 06 5670166  
La rampa all'ingresso ha una pendenza inferiore all'8%. Sulla spiaggia, la passerella arriva a 10 m dal mare. Le cabine sono accessibili, ma non attrezzate. Agibili la tavola calda, il ristorante e i servizi igienici (la doccia, però, è accessibile con difficoltà per la presenza di un gradino). Ulteriori informazioni su stabilimenti accessibili nella regione si possono trovare sul sito del Presidio del Lazio.

### ELMI

Lungo mare P.Toscanelli n.103 - OSTIA  
E' dotato di posti all'ombra e punti ristoro con bar accessibile. Dispone di una passerella fino al bagnasciuga ed è possibile entrare in acqua utilizzando il 'job' (sedia munita di ruote adatte all'accesso in acqua). Dispone di bagni accessibili e docce raggiungibili con aiuto. Antistante allo stabilimento sono disponibili posti riservati a disabili muniti di contrassegno. Non si applicano sconti ai disabili. Recapito: +39065672307

### LA BONACCIA

Lungo mare A. Vespucci n.146 - Ostia.  
E' dotato di posti all'ombra e punti ristoro con bar e tavola calda accessibili. Dispone di una passerella fino al bagnasciuga ed è possibile entrare in acqua utilizzando il 'job' (sedia munita di ruote adatte all'accesso in acqua). Dispone di bagni docce e spogliatoi accessibili, è presente personale per un eventuale aiuto. Lo stabilimento è dotato di parcheggio interno con posto riservato ai disabili muniti di contrassegno. I disabili non pagano l'ingresso. Recapito: 065623233.

### LA MARIPOSA

Via Litoranea n.45bis - Ostia. E' dotato di posti all'ombra e punti ristoro con bar e tavola calda accessibili. Dispone di una passerella fino al bagnasciuga. Dispone di cabine, docce e bagni accessibili. Antistante allo stabilimento sono disponibili posti riservati a disabili muniti di contrassegno. I disabili non pagano l'ingresso. Recapito : 065621866

### ARCOBALENO BEACH

Lungomare Paolo Toscanelli n. 181/187 - Ostia.  
E' dotato di posti all'ombra e punti di ristoro con bar e ristorante accessibili. Dispone di una passerella fino al bagnasciuga ed è possibile entrare in acqua utilizzando il 'job' (sedia munita di ruote adatte all'accesso in acqua). Dispone di docce e bagni accessibili. I disabili non pagano l'ingresso. Recapito telefonico: 065691853

### IL DELFINO

Pzzale Magellano n.41 - Ostia. E' dotato di posti all'ombra e punti di ristoro con bar dove, per i disabili, è possibile consumare i pasti del ristorante che non è accessibile. Dispone di una passerella fino al bagnasciuga ed è possibile entrare in acqua utilizzando il 'job' (sedia munita di ruote adatte all'accesso in acqua). Dispone di bagni accessibili e docce raggiungibili con aiuto e di uno spogliatoio. Antistante allo stabilimento sono disponibili posti riservati a disabili muniti di contrassegno. Non si applicano sconti per disabili. Recapito telefonico: 065601457.

### BAGNI VITTORI

Lungo mare P.Toscanelli n°195 - Ostia.  
E' dotato di posti all'ombra e punti ristoro con bar e tavola calda accessibili. Dispone di una passerella fino al bagnasciuga. Dispone di bagni, docce e spogliatoi accessibili. Non si applicano sconti per disabili. Recapito telefonico: +390656337119

fonte: Guida Blu Legambiente  
Guida Blu Legambiente 2008

Segnala tutti gli stabilimenti balneari dotati di servizi minimi per disabili

SABATO 25 SETTEMBRE  
ORE 10.00 DUEMILADIECI

# ASSEMBLEA GENERALE

## NOI E GLI ALTRI: UNA VITA PER LA VITA 2010

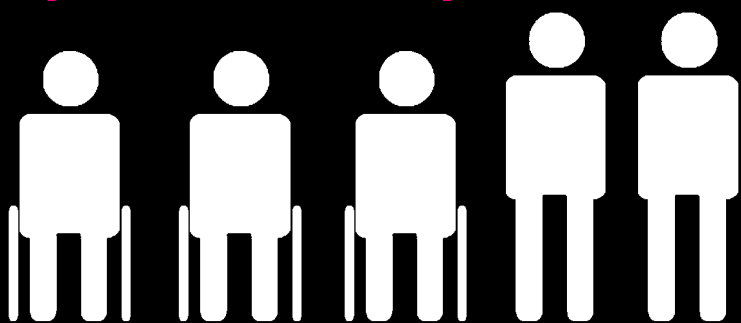
PRESSO IL C.I.S. - VIA GIOVANNI CASTANO 39

APPUNTAMENTO STRAORDINARIO DI DISCUSSIONE:

- ✗ Il Presidente Paolo Muratore discuterà \*\*\*\*\*
- ✗ sui temi principali dell'anno in corso \*\*\*\*\*
- ✗ Tavola rotonda sulla gravità del percorso intrapreso \*\*\*
- ✗ dall'attuale Governo riguardo ai temi dell'Handicap \*\*\*\*
- ✗ Don Franco Monterubbianesi parlerà \*\*\*\*\*
- ✗ della casa famiglia "MILLY E MEMMO" \*\*\*\*\*
- ✗ e della Fondazione "PRIMA DEL DOPO" \*\*\*\*\*

SARANNO PRESENTI AUTORITÀ POLITICHE DEL NOSTRO TERRITORIO

> [ SEGUIRÀ BUFFET ] |||||



con il contributo di



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO



PER INFORMAZIONI CHIAMARE IN UFFICIO AL N. 06 2002635